



Momenti della marcia per la Pace svoltasi domenica 15 aprile: In alto, la partecipazione italiana ad Adelaide e a Melbourne (centro). Infine, un momento della vasta concentrazione al parco Domain di Sydney.

250 mila manifestanti PER LA PACE

Partecipazione di massa a Sydney, Melbourne e Adelaide ed altri centri — La pace emerge come questione dominante anche in Australia. Numerosissime le organizzazioni e associazioni di ogni settore della società.

OLTRE 250 mila persone hanno marciato il 15 aprile nelle grandi città d'Australia nelle manifestazioni della Domenica delle Palme per la pace e contro l'uranio, le armi nucleari e le basi militari USA in Australia. Le manifestazioni, in cui non si sono registrati incidenti né arresti, sono state le più imponenti dai tempi della protesta contro l'impegno militare australiano in Vietnam negli anni 60. Secondo le stime 80 mila hanno marciato a Melbourne e 30 mila in altre città. Ma la partecipazione più massiccia si è avuta a Sydney dove circa 150 mila manifestanti — il doppio dello scorso anno — hanno formato un corteo lunghissimo da Hyde Park ai giardini del Domain immobilizzando il traffico cittadino per oltre tre ore.

Prominenti in testa alle sfilate ministri e parlamentari della sinistra laburista, che da tempo si oppone alla politica pro-uranio del governo Hawke in deroga alle direttive della piattaforma politica del partito. Numerose le personalità del mondo scientifico, e culturale, tra cui il premio Nobel per la letteratura Patrick White, e alti esponenti di diverse chiese cristiane. In posizione di prominenza anche il movimento femminista, da tempo impegnato nella protesta contro l'estrazione e l'esportazione di uranio. Tra le loro file contavano rappresentanti delle donne accampate presso la base nucleare di Greenham Common in Gran Bretagna. Per il resto i manifestanti appartenevano ai gruppi più diversi e coloriti, oltre a sindacati, gruppi religiosi e organizzazioni politiche delle minoranze immigrate, la cui partecipazione quest'anno è stata massiccia. A Adelaide, Melbourne e Sydney la partecipazione italiana è stata organizzata dalla FILEF. Notevole anche la presenza di latino ameri-

cani, che protestavano contro l'interferenza degli Stati Uniti in Nicaragua e in El Salvador.

Da Wollongong, il maggior centro industriale dell'Australia, è stato organizzato un treno speciale che ha portato circa 300 persone, inclusi alcuni giovani della locale sezione della FILEF, per partecipare alla manifestazione di Sydney.

Principale oratore alla manifestazione di Sydney l'attivista anti nucleare australiana dottoressa Helen Caldicott, che ha rinunciato alla sua cattedra di pediatria alla facoltà di Medicina di Harvard negli Stati Uniti per dedicarsi a tempo pieno alla causa della pace. La Caldicott ha descritto le spaventose conseguenze di un attacco nucleare e ha criticato il Primo Ministro australiano Bob Hawke, per la sua politica pro-uranio, invitandolo a usare la sua influenza internazionale per scoraggiare lo sviluppo e l'impiego di armi nucleari, sull'esempio del premier canadese Pierre Trudeau.

Significativo l'intervento del senatore laburista del Victoria Giovanni Sgro', presidente nazionale della FILEF in Australia, che ha parlato a 15.000 mila persone in uno dei tre punti di convegno della manifestazione di Melbourne, nei quartieri nord-ovest della città. Sgro' ha parlato in italiano e in inglese, sottolineando la necessità della partecipazione popolare alle grandi decisioni che riguardano la vita del paese. "Non basta eleggere un governo laburista — ha detto Sgro' — ma è necessario seguire la messa in opera dei programmi politici governativi e prendere parte alle grandi decisioni politiche del paese". L'oratore ha anche sottolineato la forte presenza di immigrati alla manifestazione, espressione del loro desiderio di partecipare direttamente alla vita politica australiana.

Il quarto di milione di australiani e immigrati che hanno marciato per la pace, lo hanno fatto nella consapevolezza che la minaccia della guerra nucleare si è aggravata durante l'ultimo anno. Gli sforzi del movimento pacifista in Europa per fermare il dispiegamento dei missili nucleari NATO a Comiso in Sicilia, a Greenham Common in Gran Bretagna e altrove, sono falliti, e vi è stata una "escalation" corrispondente dei missili SS20 sovietici in Europa Orientale. I negoziati SALT per la limitazione delle armi strategiche sono di conseguenza falliti e l'Europa si trova oggi più che mai sotto la minaccia nucleare. Intanto la proliferazione delle armi nucleari presso i paesi più piccoli ha proseguito senza freno e sotto questo aspetto il pericolo in termini numerici si è moltiplicato.

Per quanto riguarda l'Australia, sia il governo federale che quello degli Stati Uniti hanno evitato in tutti i modi di riconsiderare il ruolo e la natura delle basi militari americane di telecomunicazione di Pine Gap, North West Cape e Nurranger, che fanno dell'Australia un obiettivo privilegiato in caso conflitto nucleare fra i due blocchi. Inoltre, il governo laburista di Bob Hawke ha lasciato aperta la strada all'estrazione e all'esportazione di uranio, per cui l'opposizione australiana agli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico, secondo il Ministro degli Esteri francese Claude Cheysson, in visita ufficiale in Australia, lo scorso anno "non è seria".

Come ha osservato nella manifestazione di Melbourne l'ex vice primo ministro australiano Jim Cairns, il governo Hawke non potrà fare a meno di tenere conto della volontà così chiaramente espressa dalle masse in Australia.

CBM

Importante iniziativa a Melbourne Prima conferenza delle Regioni

Impegno a discutere i temi dell'emigrazione con la collettività e il governo statale.

MELBOURNE — Con un accordo sottoscritto il febbraio scorso da rappresentanti di Regioni italiane e del Ministero degli Affari Etnici del Victoria e anche alla presenza di un gruppo numeroso di rappresentanti di associazioni e clubs italiani, è stata accettata la proposta di organizzare per il prossimo ottobre a Melbourne una conferenza su temi della emigra-

zione italiana in Australia. Il tema ufficiale della conferenza sarà "L'esperienza del multiculturalismo in Australia: contributo della collettività e delle Regioni italiane".

Alla conferenza, che avrà la durata di due giorni, saranno presentate e discusse tre comunicazioni di base: una da parte dello Stato di Victoria, una da parte delle Regioni italiane che avranno aderito e un terza comunicazione unitaria da parte delle associazioni italiane rappresentanti la collettività del Victoria.

A questa importante iniziativa, la prima di questo tipo nell'intera storia dell'emigrazione italiana in Australia, hanno già aderito ufficialmente quindici Regioni italiane e queste hanno già iniziato il lavoro di consultazione necessario per arrivare ad un documento

(continua a pagina 8)

INAUGURAZIONE

Il Premier del N.S.W. Neville Wran aprirà ufficialmente la mostra fotografica "Quegli ultimi momenti" venerdì 4 maggio alle ore 6.00pm presso l'Australian Centre for Photography.

L'On. Fioret in Australia

Un'occasione per puntualizzare l'accordo. Nuovi problemi previdenziali da discutere.



DOPO diversi rinvii, è finalmente giunto in Australia, per una visita ufficiale di alcuni giorni, il sottosegretario agli Esteri italiano on. Fioret. Questa visita si inquadra in un panorama di intenso scambio che sembra caratterizzarsi in maniera nuova il rapporto fra l'Italia e l'Australia nei prossimi mesi.

Alcune tematiche di fondo caratterizzeranno, comunque la sua permanenza ed i suoi contatti politici in Australia. Una di queste, è quella relativa alle trattative in corso per la definizione di un accordo bilaterale sulle pensioni e sulla sicurezza sociale.

Come noto, di ciò si è tanto parlato nel passato, e la comunità ha organizzato diverse iniziative e mobilitazioni per formulare delle proposte che poi potessero costituire parte degli accordi e quindi eliminare ingiustizie di cui oggi sono oggetto gli emigrati. Molto interesse è stato dimostrato verso queste proposte sia dai rappresentanti del governo italiano che di quello australiano. Le trattative sono state avviate e pare che le delegazioni abbiano cominciato a definire dei punti attorno ai quali sviluppare la successiva elaborazione. Questa visita dell'on. Fioret, ci dà l'occasione, però, di porre l'accento su delle questioni che ancora restano poco chiare.

Di fatto, nei comunicati ufficiali degli incontri si parla sempre di progressi e di identità di vedute fra le due delegazioni, ma non si accenna minimamente a quelli

(continua a pagina 8)

MAY DAY

LA TRADIZIONALE marcia dei lavoratori avrà luogo sabato 5 maggio ad Adelaide e Wollongong, mentre a Melbourne ed a Sydney avrà luogo domenica 6 maggio, partendo dai consueti punti di concentrazione.

La FILEF invita tutti i lavoratori e lavoratrici italiani a partecipare alla marcia di quest'anno che avrà come tema principale la lotta per la pace.

Ulteriori informazioni circa le manifestazioni si possono ottenere presso il proprio sindacato oppure telefonando al locale ufficio della FILEF.

Invito a tutte le associazioni
italiane del Sud Australia

Tutti alla marcia del lavoro

ADELAIDE - Il comitato del Primo Maggio del Sud Australia, di cui la FILEF fa parte, ha inviato a tutte le associazioni italiane di Adelaide la lettera che pubblichiamo qui sotto per invitare le associazioni a partecipare alla marcia del Primo Maggio, particolarmente quest'anno in cui cade il centenario della fondazione della camera del lavoro del Sud Australia.

Egregio Presidente,

Desideriamo porre alla Sua attenzione ed ai membri dell'associazione da Lei rappresentata, che in Adelaide sabato 5 maggio si celebrerà la Giornata Internazionale del Lavoro, IL PRIMO MAGGIO.

Oltre 70 organizzazioni hanno già confermato la propria adesione e partecipazione. Per la prima volta, il Consiglio dei Sindacati (United Trades and Labour Council of S.A.) parteciperà direttamente alla manifestazione del PRIMO MAGGIO che farà parte del programma ufficiale per la celebrazione dei 100 anni di storia del sindacato.

Il Primo Maggio in Italia come pure nel resto del mondo è festa nazionale. Molti italiani immigrati in Australia hanno conosciuto e partecipato a questa festa che rappresenta per loro un momento importante nella vita, nella storia

e nella cultura dei lavoratori italiani.

Pensiamo che queste esperienze, in cui si ritrovano immensi valori culturali possono essere espresse anche in Australia proprio per farle divenire parte della società.

Il nostro invito vuole anche favorire una maggiore collaborazione tra le organizzazioni e clubs italiani e quelle australiane che sono interessate e impegnate nel campo del lavoro e, come in questo momento, per la pace.

La partecipazione dei membri dell'associazione da Lei rappresentata, alla Festa del Primo Maggio sarà certamente da esempio e incoraggiamento per tutte le persone che insieme desiderano e fanno qualcosa per una migliore vita dove la pace diventa il bene primario da raggiungere e difendere.

La manifestazione avrà luogo SABATO 5 MAGGIO con inizio alle ore 10 am davanti al Festival Theatre, vicino al Torrens Parade; qui inizierà il corteo che percorrerà le strade del centro.

Subito dopo il corteo parlerà Jennie George, ex-segretaria generale della Federazione degli insegnanti del NSW, la prima donna eletta nell'esecutivo del ACTU.

Vi ringraziamo per la Vs. attenzione rinnovandovi un fraterno invito a partecipare.

Distinti saluti
Chris White

La pace condizione necessaria per lo sviluppo

Corsa al riarmo
e focolai di guerra
aggravano tensioni
nel mondo



ADELAIDE - 10.000 persone hanno partecipato in Adelaide alla manifestazione per la pace e contro le armi nucleari, formando una catena umana attorno al Parlamento del Sud Australia e al vicino Palazzo del Governo, tenendosi per mano come simbolo di unità nel domandare il disarmo nucleare.

Principale oratore al "rally" l'attivista anti-nucleare Dott. Bill Caldicott, direttore delle ricerche di Radiologia Pediatrica alla Università di Harvard negli Stati Uniti e nell'Ospedale dei Bambini di Boston.

In un intervento ricco di dati, Bill Caldicott ha espresso le preoccupanti possibilità tecniche e politiche di una guerra nucleare, richiamandosi spesso alla politica di guerra del presidente americano Reagan e provocando reazioni emotive nei partecipanti. Tuttavia, è mancata forse nel suo intervento una spiegazione analitica che legasse la produzione delle armi nucleari alla crisi economica in cui versano moltissimi paesi e da cui l'Australia stessa sta appena cominciando a riprendersi.

Inoltre contribuiscono ad accizzare tensioni e preoccupazioni i tanti focolai di guerra che vanno propagandosi nel mondo: dal Centro America al Medio Oriente, fino al vicino Timor Est.

Tutto ciò, assieme alla paura generata dalla sfrenata e incosciente corsa al riarmo fa del desiderio di pace un'esigenza sempre più pressante e sentita in tutti gli angoli della terra. Anche ad Adelaide, che spesso rimane ai margini delle grandi iniziative si è avuto un forte impegno di massa, con l'adesione di oltre 100 organizzazioni: chiese, sindacati, donne, giovani, immigrati. Gli stessi mass media non hanno potuto tacere

davanti a una così imponente manifestazione della volontà popolare.

Anche noi della FILEF del Sud Australia abbiamo voluto dare insieme a tanti italiani il nostro contributo sia nella fase organizzativa che nella stessa manifestazione. Quel lungo striscione opera di numerosi giovani italo-australiani in cui era scritto "dalla Sicilia all'Australia si' alla Pace" voleva indicare l'importanza di unificare le voci e la solidarietà tra i popoli.

Noi pensiamo che ogni piccolo contributo può essere un utile strumento per consentire una maggiore partecipazione, anche della collettività italiana, spesso ancora chiusa e non partecipe agli eventi più significativi e importanti del paese. Perciò il movimento e la manifestazione per la pace non può e non deve essere un momento o una sola manifestazione, ma deve saper collegare alle

grandi questioni del lavoro, dei diritti civili, della fame nel mondo.

È necessario, quindi, che si sappia dare a nuove forme di collaborazione con i popoli di tutti i

paesi: capitalisti, socialisti e terzo mondo. Il movimento della pace va pure analizzato e visto nel contesto dei rapporti con uno sviluppo, sociale e politico che includa problemi specifici della società australiana, in cui gli aborigeni rimangono emarginati e forzatamente esclusi dalle loro terre anche a causa dello sfruttamento dell'uranio. Questo è un passaggio obbligato se si vuole uno sviluppo culturale e politico della collettività che aspirano alla costruzione di una società realmente multiculturale.

Enzo Soderini

Ritornati in Italia Continuare l'impegno



Pierina Pirisi e Edoardo Burani

E' RIENTRATA definitivamente in Italia la compagna Pierina Pirisi, direttrice di NUOVO PAESE da più di due anni e responsabile della redazione di Sydney dalla nascita del nostro giornale, e cioè dal 1974.

Lascia l'Australia anche il compagno Edoardo Burani, collaboratore attivissimo sia al giornale sia alle organizzazioni dei lavoratori italiani qui in Australia fin dal 1975, anno del suo arrivo in questo paese.

La loro partenza lascia un vuoto tra i compagni che li hanno conosciuti e che hanno avuto la fortuna di lavorare e di vivere assieme a loro l'impegno politico nell'emigrazione. Lascia anche a tutti noi un onere: continuare con lo stesso impegno, abnegazione, spirito di sacrificio, sostenuti da una buona dose di coraggio, l'opera di questi compagni nel lavoro che punta alla piena partecipazione dei lavoratori e lavoratrici immigrati alla vita politica, sociale e sindacale di questo paese non solo per affrontare e risolvere i propri problemi specifici ma anche per arrivare ad uno sviluppo della situazione politica australiana che conti i lavoratori, inclusi gli immigrati, tra i suoi protagonisti.

Per parecchi di noi l'impegno politico si è cominciato ad esprimere proprio grazie allo stimolo, l'entusiasmo, la chiarezza di idee,

e soprattutto l'esempio di integrità politica, intellettuale e morale di Pierina Pirisi. Emigrata meno che ventenne in questo paese nel 1970, operaia tessile, attivista sindacale, attivista del Partito Comunista Australiano, organizzatrice della prima conferenza dei lavoratori immigrati in Australia, Pierina Pirisi è tra i fondatori della FILEF di Sydney ed anche tra i più attivi dirigenti del Partito Comunista Italiano (Federazione Australiana). Non è possibile elencare né valutare compiutamente il contributo di lavoro e di idee della compagna Pirisi nei suoi quattordici anni di emigrazione australiana in un breve articolo.

L'immagine più netta tuttavia è quella di un quadro completo, di un quadro la cui abnegazione e sacrificio procedono di pari passo con un'interpretazione sempre più articolata della realtà. Pur nelle difficili condizioni in cui si svolge l'attività politica in Australia, paese in cui vi sono anche nelle forze di sinistra, grandi difficoltà, e spesso mancanza di volontà, a formulare problematiche di valore generale, paese in cui il discorso politico rimane frammentario, personalistico e caratterizzato da una forte dose di acrimonia, la compagna Pirisi è stata sempre capace di cogliere i punti che avrebbero permesso di costruire un discorso generale, nonché di

far emergere questi punti in maniera non disconnessa da realtà specifiche. Da Pierina abbiamo sempre ricevuto una lezione di metodo che la si può riassumere così: l'uso dell'intelletto non per costruire uno schema da sovrapporre alla realtà ma per analizzarla e renderla comprensibile alla gente che lavora, avendo chiaro in mente che solo comprendendo la realtà è possibile, con la lotta, agire su di essa.

Siamo convinti che resterà forte il legame della compagna Pierina Pirisi e del compagno Edoardo Burani sia con il nostro giornale sia come portatori di esperienze dell'emigrazione italiana in Australia e perciò validi interpreti dei problemi specifici di questa emigrazione presso le istituzioni e le organizzazioni italiane.

Esprimiamo così i nostri migliori auguri a Pierina ed Edoardo per un loro proficuo reinserimento sociale e politico in patria.

La Redazione

Essenziale la partecipazione della comunità'

Proposte del senatore Bolkus Canale 0/28 e Radio etnica nel S.A.

ADELAIDE - Un nuovo metodo e nuove proposte per l'introduzione ad Adelaide della televisione multiculturale, Rete 0/28, sono stati presentati dal senatore federale laburista Nick Bolkus al Comitato di Revisione dello Special Broadcasting Service, l'ente federale che gestisce anche la Radio Etnica. Nel documento si afferma che "in Sud Australia abbiamo la capacità, attraverso le risorse esistenti, di estendere la televisione multiculturale a questo Stato in un futuro molto prossimo".

Viene inoltre sottolineato che i servizi radio e televisivi multiculturati sono stati stabiliti per servizi comunitari etniche, come riconoscimento del fatto che queste sono sotto-rappresentate a tutti i livelli. Tale servizio deve pertanto far partecipare le comunità etniche nel processo decisionale, coinvolgendo la comunità locale e

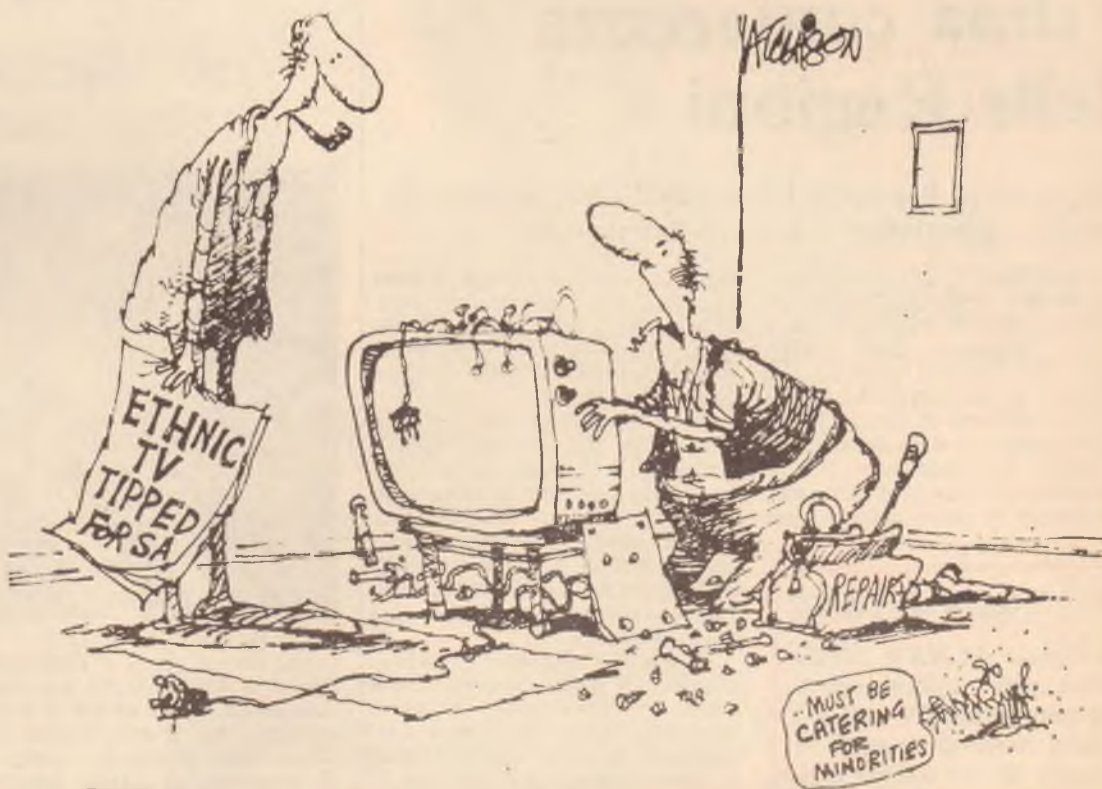
senza paternalismi dall'alto. Non si tratta quindi semplicemente di estendere al Sud Australia i servizi esistenti, ma di assicurare alla comunità di questo Stato il ruolo dovuto di partecipazione alla preparazione e alla scelta dei programmi e alle decisioni che vengono prese.

In una prima fase, si chiede la formazione di un comitato, in cui siano rappresentati i governi federale e statale e la collettività, per ricercare e valutare le risorse e le attrezzature già esistenti in Sud Australia (per esempio nella stazione radio 5 EBI-FM) e utilizzabili per un Canale 0/28 locale. Esistono infatti in Sud Australia - sottolinea il Sen. Bolkus - notevole interesse e buone risorse professionali capaci di produzioni locali di qualità: ciò è stato dimostrato da due inchieste condotte nel 1980 dalla "South Australian

Film Corporation" per valutare il potenziale disponibile per produrre in Adelaide programmi per il Canale 0/28, inchieste i cui dati sarebbero oggi più che validi.

Il Sen. Bolkus propone anche che si costituisca al più presto possibile un comitato consultivo di esponenti delle comunità etniche, che informi e consigli il Ministro delle comunicazioni e il direttore dello Special Broadcasting Service sulle esigenze, risorse e richieste della collettività. Sen.

In questa prima fase, lo Special Broadcasting Service dovrebbe includere un rappresentante del Sud Australia nel suo "Board" direttivo ed aprire un ufficio di rappresentanza e di collegamento in Adelaide, che si occupi anche di sviluppare la partecipazione e la produzione locali nei programmi.



"I think I've found your trouble ... it's full of spaghetti and viros!"

Lo ricordiamo nell' anniversario della liberazione

Francesco Fantin, antifascista

Internato insieme ai fascisti, continuo' senza paura, anche nel campo di Loveday, la sua attivita' nel movimento. Per gli italiani in Australia, un esempio di coerenza politica.



IL 25 aprile e' tra le ricorrenze piu' sentite per tutti gli italiani che hanno lottato e lottano ancora per un'Italia rinnovata, piu' giusta e piu' democratica. E' l'anniversario della liberazione dell'Italia dal fascismo e dal nazismo.

Ma l'antifascismo e' stato ed e' tutt'oggi un movimento di ampio respiro internazionale, con riflessi vivaci anche nel mondo dell'emigrazione. Infatti anche in Australia ci fu un solido movimento antifascista i cui valori sono ancora vivi oggi nelle organizzazioni di lavoratori immigrati.

In occasione di questo anniversario della vittoria partigiana vogliamo ricordare uno degli esponenti piu' significativi, tenaci e coerenti dell'antifascismo italo-australiano, Francesco Fantin, ucciso dai fascisti nel campo di internamento di Loveday, in Sud Australia, pubblicando un articolo dello storico italo-australiano Gianfranco Cresciani, che ripercorre le tappe piu' significative della sua vita e del suo impegno politico.

Francesco Fantin nacque a San Vito di Leguzzano, in provincia di Vicenza, il 20 gennaio 1901. Suo padre, Giovanni Battista, e sua madre, Caterina Manca, appartenevano a famiglie di modeste origini sociali. Fin da giovane il Fantin lavoro' in qualita' di operaio tessile, si interessò di politica e militò nelle file del movimento anarchico che aveva allora un notevole seguito nel Vicentino.

Allorché nel 1921 l'ala sinistra del Partito Socialista Italiano si scisse e formò il Partito Comunista Italiano, Fantin mostrò temporaneamente un certo interesse per il programma del nuovo partito e ne fu, secondo un rapporto della polizia, "uno dei suoi piu' fervidi sostenitori". Tuttavia, poiché egli aveva ricevuto un'educazione modesta e, fatto piu' importante, non aveva commesso alcuna azione terroristica o rivoluzionaria, non fu mai considerato un elemento pericoloso dalla polizia politica italiana.

Nel marzo del 1922 Fantin emigrò in Australia assieme al

suo amico e compagno di fede Frank Carmagnola. Qui egli continuo' a militare nei ranghi del movimento anarchico individualista e nel 1927 fu uno dei fondatori del Circolo Antifascista Matteotti di Melbourne. Costretto a cercare lavoro in diverse parti d'Australia, Fantin non perse occasione di diffondere le sue idee politiche ovunque si recasse. Lavoro' per molti anni in un cotonificio a Geelong, nel Vittoria, e nel 1933 andò ad Edmonton, vicino a Cairns. Nonostante fosse a malapena capace di esprimersi e di scrivere in un italiano corretto, egli si mantenne in contatto con i movimenti anarchici italiani negli Stati Uniti ed in Europa. Da New York riceveva regolarmente il giornale anarchico "L'Adunata dei Refrattari", e dal 1931 fu in contatto diretto con il "Comitato di Ginevra contro il fascismo".

Per queste ragioni dal 1927 in poi le autorità fasciste in Australia manifestarono la loro preoccupazione per le attività del Fantin. I suoi spostamenti e il suo operato furono costantemente seguiti da una rete di delatori che passavano poi queste informazioni all'ufficio incaricato alla sorveglianza degli elementi ostili al Regime fascista, e cioè alla sezione locale dell'Ufficio Centrale Politico del Ministero dell'Interno, allora operante dal Consolato italiano di Melbourne. Allo scoppio della seconda guerra mondiale Fantin, come molti altri italiani politicamente attivi, venne arrestato ed imprigionato nel campo d'internamento 14A di Loveday, nell'Australia Meridionale. A causa di una errata politica allora seguita dal Governo australiano, gli italiani di fede antifascista erano stati internati negli stessi campi assieme ai

loro avversari politici, i fascisti; con le deprecabili conseguenze che molti di loro furono spesso vittime di angherie, persecuzioni e pestaggi.

Infatti Fantin subì un attentato alla sua vita il 15 agosto 1942 e venne nuovamente aggredito il 7 novembre dello stesso anno. Pochi giorni dopo, all'ospedale, il 16 novembre 1942, durante un'accesa discussione politica con un fascista dell'Australia Occidentale, Francesco Fantin venne deliberatamente abbattuto con una randellata alla testa e morì poche ore dopo all'ospedale di Barmera. L'assassinio politico del Fantin non fu che la più efferata di una lunga serie di violenze da parte dei fascisti contro i nemici del Fascismo ancora internati. Ciò venne irrefutabilmente dimostrato durante l'inchiesta che precedette il

processo all'assassino, Giovanni Casotti, il quale venne condannato a due anni di lavori forzati.

E' certo che il Fantin, provato dal clima di terrore che viveva nel campo di Loveday, avesse il presentimento che non sarebbe uscito vivo dall'internamento a causa delle sue idee politiche. Infatti, nel diario che egli tenne durante quei mesi, in data 8 novembre 1942 si possono leggere queste righe profetiche:

"Ricordo l'aggressione del 15 agosto, allorché durante la sera qualcuno cerco' di strangolarmi. Rimarrà tra le altre violenze subite da parte dei fascisti e mi sarà da sprone nel perseverare con la buona propaganda in difesa dei diritti civili... Gli atti di violenza continuano e ieri, 7 novembre, ricevetti altre legnate. Perché? Perché, senza alcuna basezza, mi videro ridere. Del resto ero felice, un giorno spieghero' perché".

Cioè di avere molti nemici fra questi italiani. Ma i compagni mi dicono che mi sarà possibile lasciare questo campo d'internamento soltanto per andare al cimitero".

L'assassinio di Fantin avvenne soltanto una settimana prima della data decisa dalle autorità militari per il suo rilascio dall'internamento. Però Francesco Fantin non morì invano. Le autorità australiane, conscie del fatto, come scrisse un membro del Servizio di Sicurezza, che "Fantin era stato assassinato in conseguenza di una lunga campagna accuratamente orchestrata contro di lui, che aveva avuto origine a Roma sin dal 1927", dall'inizio del 1943 rilasciarono tutti gli antifascisti italiani ancora detenuti.

L'esempio e il sacrificio di Francesco Fantin servirono da guida e da sprone, durante i duri anni del conflitto mondiale, ai suoi amici italiani in Australia che continuarono la sua lotta, e che nel 1951 commemorarono la sua memoria con l'elargizione di settanta sterline allo "Spastic Centre" di Sydney, e che ancor oggi ricordano vivamente la sua difesa dei diritti dell'uomo alla libertà, alla tolleranza, all'eguaglianza sociale.

Gianfranco Cresciani



Mostra fotografica sull'immigrazione

MELBOURNE — Notevole interesse presso gli studiosi di immigrazione ha suscitato la mostra fotografica sull'immigrazione italiana in Australia dal 1850 alla prima guerra mondiale, tenuta a fine aprile al Melbourne College of Advanced Education.

La mostra, composta di 60 pannelli e corredata da note storiche, è stata allestita dallo storiografo di Sydney Gianfranco Cresciani, che da tempo dedica la sua ricerca all'immigrazione italiana in Australia, specie nel periodo fra le due guerre.

Gianfranco Cresciani è fra gli animatori della Fondazione May di Studi Italiani dell'Università di Sydney e ha lavorato all'organizzazione dei congressi internazionali di studio della fondazione. Ha pubblicato tra l'altro "Fascismo, antifascismo e italiani in Australia 1922-1945" e ha curato la pubblicazione degli studi sul tema "Australia, gli australiani e la migrazione italiana in Australia", presentati alla conferenza della Fondazione May nel 1982.

Anniversario della liberazione a Wollongong e Fairfield

SYDNEY — Anche il Circolo Fratelli Cervi di Fairfield ha celebrato l'anniversario della Liberazione. Oltre 50 persone hanno partecipato alla serata con proiezione di un film, musica e cena a base di pizza.

I compagni C. Crollini e V. Laudi hanno preso la parola per sottolineare il valore emblematico della ricorrenza specialmente per i lavoratori italiani emigrati come momento di riflessione politica sulla nostra storia e come stimolo a far vivere nell'attività politica pratica che i lavoratori italiani portano avanti in Australia i valori piu' positivi che si sono forgiati nella lotta della Resistenza.

Sempre a Sydney, l'apertura della mostra fotografica, "Quegli ultimi momenti", il 4 maggio realizzata da Dennis Del Favero in collaborazione con la FILEF sarà anche un tributo artistico alla lotta partigiana oltre che al movimento per la pace. Altre notizie sulla mostra sono già state pubblicate nel precedente numero di Nuovo Paese.

WOLLONGONG — Oltre 150 persone hanno preso parte alla celebrazione del XXXIX anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo, organizzata dalla FILEF di questo centro industriale australiano. La manifestazione ha avuto luogo nei locali del Fraternity Club, gentilmente messi a disposizione dalla Direzione dello stesso Club. Il discorso di apertura, tenuto dal dirigente della FILEF locale, Gerardo De Liseo, ha sottolineato il significato di tale commemorazione e l'attualità dei valori della Resistenza: lotta unitaria per la libertà, per la giustizia e la democrazia, valori ancora validi oggi nella lotta di liberazione di tanti popoli e nella lotta contro la corsa al riarmo e per la pace. In seguito ha preso la parola il professor Gary Ianziti, lettore presso l'università di Wollongong, che ha presentato e commentato il film proiettato in seguito, e cioè, ROMA CITTA' APERTA, film tra i massimi capolavori del dopoguerra e quanto mai calzante alla commemorazione. L'ottima

riuscita dell'iniziativa e' dovuta anche al lavoro dei giovani attivisti della FILEF di Wollongong Fernando Risorto e Franco Gigliotti, i quali, assieme al direttivo dell'organizzazione si propongono di elaborare un programma piu' continuo di attività per il futuro.

Coloro che sono interessati a partecipare all'elaborazione del programma della FILEF di Wollongong possono farlo prendendo parte alle riunioni che si terranno quindicinalmente. Le prossime riunioni avranno luogo il 16 ed il 30 maggio presso la sede del Migrant Resource Centre, 3 Rawson St, Wollongong. Per ulteriori informazioni gli interessati sono pregati di telefonare al (042) 296 288 (Gerardo De Liseo) orario di ufficio, oppure al (042) 832 329 (Fernando Risorto) dopo le 5 pm.

Il che hanno una capacità di 20 volte superiore a quella di un Minutem. Se ne occupa John Stener, esperto di politica

Lavoratrici immigrate contestano licenziamento

WOLLONGONG — Un gruppo di donne ex-dipendenti della BHP, che hanno perso il lavoro negli anni 1982 e 1983, hanno iniziato azione legale contro la compagnia presso il tribunale per la parità di opportunità.

Il reclamo è stato presentato da 33 donne, per lo più immigrate licenziate per prime data la loro poca anzianità di servizio, in seguito a tagli di produzione nelle acciaierie. La causa iniziale, che farà da precedente, riguarderà una immigrata jugoslava, Donka Najdovcka. Le udienze inizieranno il 16 maggio a Sydney.

Le donne sostengono che la bassa anzianità di servizio, che ha motivato il loro licenziamento, è conseguenza della politica di assunzioni praticata dalla BHP fino a pochi anni fa, che discriminava contro le donne.

Apello al Primo Ministro e al Ministro per l'Immigrazione e Affari Etnici

Abolire la garanzia di mantenimento

QUARANTA organizzazioni hanno fatto appello al Primo Ministro e al Ministro per l'Immigrazione e gli Affari Etnici perché venga abolita la garanzia di mantenimento ("Assurance of support" scheme) per i parenti anziani che emigrano in Australia.

Per sponsorizzare un parente che sia a 10 anni, o meno, dall'età del pensionamento, è necessario infatti farsi garante di poterlo/la mantenere per dieci anni, a cominciare dal suo arrivo in Australia.

Purtroppo spesso si verifica che, se le condizioni finanziarie del garante nel corso dei dieci anni peggiorano, sia il garante che il parente vengono a trovarsi in gravi difficoltà.

In questi casi il parente potrebbe ricevere un sussidio governativo ma, prima che gli venga riconosciuto il diritto di ricevere tale assegno, il garante - e non tanto il parente - deve sottostare a un severo controllo del reddito che non tiene peraltro

conto delle uscite, ma solamente del suo reddito lordo. A causa di tale controllo, molti immigrati anziani non hanno diritto ad alcun sussidio.

D'altra parte, quando pure lo ricevano, tale somma viene considerata solamente come un prestito da parte del governo e pertanto il garante è tenuto a restituirlo.

Molti assistenti sociali hanno potuto verificare come tali condizioni spesso causino tensioni psicologiche e problemi finanziari sia alla famiglia garante che ai parenti: questi vengono a trovarsi in un ambiente a loro completamente alieno, non conoscono la lingua e dipendono totalmente dai loro familiari. In molti casi si verifica una vera e propria rottura in famiglia. E' per questo che recentemente sono sorti molti ricoveri per anziani nell'ambito delle comunità immigrate.

Per questi motivi quaranta organizzazioni (vedi elenco) hanno chiesto che la clausola venga abolita con procedura d'urgenza.

Chiunque voglia ulteriori informazioni in proposito può telefonare a Elizabeth Saldeir al (02) 699 9422 (lavoro) o 810 2413 (abitazione) o a Betty Hounslow al 559 2899.

THE FORTY ORGANISATIONS:

COUNCIL OF THE AGING N.S.W., ETHNIC COMMUNITIES COUNCIL N.S.W., WELFARE RIGHTS CENTRE SYDNEY, AUSTRALIAN JEWISH WELFARE AND RELIEF SOCIETY, GREEK WELFARE CENTRE SYDNEY, FILEF, SPANISH AND LATIN AMERICAN ASSOC. FOR SOCIAL ASSISTANCE (S.L.A.S.A.), AUST. CHINESE COMMUNITY CENTRE, MIGRANT COMMITTEE SOUTH SYDNEY COMMUNITY AID, LEBANESE WELFARE CENTRE, POLISH ASSOC. OF N.S.W., FRATERNAL SOCIETY OF TRIPOLI AND MENA DIST., AUST. TURKISH CHILD CARE, LIDCOMBE WORKERS HEALTH CENTRE, SURRY HILLS NEIGHBOURHOOD CENTRE, TURKISH WELFARE ASSOC., MIGRANT WORKERS COMMITTEE, GREEK SUB-BRANCH OF THE R.S.L., MARRICKVILLE LEGAL CENTRE, AUSTRALIAN LEBANESE ASSOC., INDO CHINESE ASSOC., BOTANY MULTICULTURAL CENTRE, CHINESE YOUTH LEAGUE OF AUSTRALIA, AUST/CHINESE DESCENDANTS MUTUAL ASSOC., MACEDONIAN SCHOOL COUNCIL, FILIPINO COMMUNITY CO-OP, DARLINGHURST NEIGHBOURHOOD CENTRE.

Programma Istituto di Cultura Dal 9 maggio al 30 maggio

MELBOURNE - Pubblichiamo qui di seguito il programma dell'Istituto Italiano di Cultura dal 9 maggio al 30 maggio.

Mercoledì 9 maggio ore 12,00 am "GIUSEPPE VERDI" telefilm di R. Castellani con C. Fracchi e R. Pickup della Rai-Radiotelevisione italiana in v.o italiana su videoregistratore gigante. IX puntata. (Salone dell'Istituto).

Giovedì 10 maggio ore 7,30 pm "COLPITA DA IMPROVVISO BENESSERE" di Franco Giraldi con Giovanna Ralli v.o italiana in super 8 sonoro. (Salone dell'Istituto).

Giovedì 17 maggio ore 7,30 pm "CICLO DEI FRATELLI TAVIA-

NI": "IL PRATO" con Isabella Rossellini in v.o italiana con didascalie in inglese su videoregistratore gigante. (Salone dell'Istituto).

Giovedì 24 maggio ore 7,30 pm "SERATA DI POESIA ITALO-AUSTRALIANA" coordinatore, prof. Piero Genovesi della La Trobe University. Seguirà un piccolo rinfresco. (Salone dell'Istituto).

Mercoledì 30 maggio ore 7,30 pm "LA CITTA' DELLE DONNE" di Federico Felini con M. Mastroianni e E. Manni in v.o italiana con didascalie in lingua inglese. Film a 35 mm. (State Film Centre, 1, McArthur Street, East Melbourne).

Giovedì 31 maggio ore 7,30 pm "UN ITALIANO ALLA CORTE DI CARLO V: MERCURINO ARBORIO DI GATTINARA": Conferenza del professor Luigi Avonto, addetto presso l'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne.

Pari Opportunità'

SYDNEY - La Commissione Antidiscriminazione del NSW ha preparato un documento con precise direttive a proposito della molestia sessuale, che verrà presto pubblicato e distribuito ai 7.000 dipendenti statali.

Le direttive fanno seguito ad un programma di Pari Opportunità' che mira ad eliminare la molestia sessuale nel settore dell'impiego pubblico.

Il documento definisce molestia sessuale qualsiasi forma di sollecitazione a carattere sessuale, compresi commenti, gesti o contatto fisico, che venga considerata offensiva.

Il documento sottolinea che la molestia sessuale da parte di un dipendente statale non verrà tollerata per nessun motivo e che ogni denuncia di tale reato verrà presa in seria considerazione.

Comunicato consolare

SI RICORDA che la nuova Legge italiana sulla cittadinanza n. 123 del 21 aprile 1983 - entrata in vigore il 27 aprile 1983 - prevede che sono cittadini italiani i figli minorenni, anche adottivi, di padre o di madre cittadini. Nel caso di doppia cittadinanza, i figli, qualora desiderino mantenere anche la cittadinanza italiana accanto a quella australiana, dovranno sottoscrivere apposita dichiarazione di opzione entro un anno dal raggiungimento della maggiore età.

Per quanto riguarda l'Australia, ciò significa che i figli di padre o di madre italiani che compiano i 18 anni successivamente al 27 aprile 1983, che siano doppi cittadini per effetto delle norme australiane e italiane in materia di cittadinanza e che intendono mantenere le due cittadinanze sono tenuti a sottoscrivere una dichiarazione in tal senso presso questo Consolato Generale entro le date del compimento del 18mo e del 19mo anno di età.

Si ricorda che in mancanza di tale dichiarazione si determina ex ufficio la perdita della cittadinanza italiana. Si porta altresì a conoscenza che il Dipartimento Australiano dell'Immigrazione ha dichiarato che i doppi cittadini che effettuano l'opzione non perderanno la cittadinanza australiana.

Per maggiori chiarimenti in ordine ai casi individuali gli Uffici Consolari italiani in Australia sono a disposizione degli eventuali interessati.

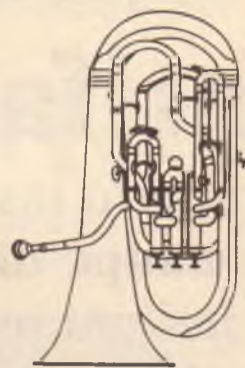
Nuove Elezioni COASIT

DIAMO NOTIZIA che, in seguito all'Adunanza Annuale Generale del Co.As.It. Italian Association of Assistance, tenutasi il 30 novembre 1983, furono fatte presenti irregolarità sostanziali, che mettevano in dubbio la validità delle elezioni avvenute durante la stessa adunanza. Tali irregolarità vennero provate con evidenza legale e furono confermate dal consulto di un Queen's Counsel, a cui fu per maggior sicurezza riferita la questione. Di conseguenza le elezioni del 30 novembre 1983 sono invalide e nulle. I firmatari del Memorandum e Articles dell'Associazione rimangono il comitato direttivo del Co.As.It. fino alle nuove elezioni, che saranno tenute il più presto possibile.

Chiediamo scusa dell'inconvenienza che tale fatto causa a chiunque e' direttamente coinvolto con il Co.As.It.

G.A. Giuffrè' President

Era Bersagliere?



UNA NOTIZIA che ci ha sorpresi non poco ci viene da Wollongong dove pare sia stata data al mondo la notizia che il grand'uomo, ovvero il dux duxorum, ovvero il promotore primo dell'italianità, Benito Mussolini, era stato, fra l'altro, bersagliere.

Appena rimessici dallo stupore e lo sgomento (cosa non facile), respirando aria ancora appesantita di aceto e sali vari, ci sono venute in mente alcune considerazioni.

Il fatto, che se non riguardasse avvenimenti perduti nella notte dei tempi, definiremmo allarmante, e' accaduto durante una festa in onore dei nostri incolpevoli bersagliere tenutasi a Wollongong.

Pare che un avvinzato (abbirazzato?) partecipante, preso dall'entusiasmo, si sia appropiato del microfono per dare, urbi et Orbi, la notizia: "Anche Mussolini era bersagliere!" I pochi applausi sono stati affogati in una marea di fischie e pernacchie da fare invidia alla tifoseria napoletana (benedetti loro).

Al glorioso corpo dei bersagliere va tutta la nostra simpatia e ci congratuliamo con esso per essere sopravvissuto a cotanto guerriero.

Se il fatto e' vero alcuni dei suoi arcinoti motti sarebbero da riscrivere:

Chi mi ama mi rincorra

Correremo dritto

Il duce ha sempre un durone

Meglio correre un giorno da bersagliere che cento

Eppoi, le trombe nella fanfara sarebbero state soppiantate dai tromboni.

P.S.



REGIONE ABRUZZO

A cura del Consultore Franco Lugarini

La giunta regionale d'Abruzzo, superando le vecchie ottiche assistenziali, ha voluto mettere in opera meccanismi snelli per agevolare il recupero e il reinserimento dell'emigrato nella realtà regionale, con una esplicita preferenza per l'aiuto al loro reinserimento nel mondo produttivo.

In Abruzzo negli ultimi due anni sono rientrati circa 30.000 cittadini emigrati in altri Paesi o in altre Regioni d'Italia. La nuova normativa delega ai comuni le funzioni istruttorie per l'erogazione degli interventi a favore degli emigrati che rientrano definitivamente nella Regione stessa.

La Regione ha emanato varie disposizioni a favore degli immigrati abruzzesi, fra le quali:

- * Concorso per le spese di viaggio e delle masserizie sostenute per se' e i propri familiari.
- * Contributi sulle spese per la traslazione delle salme dei lavoratori e loro familiari deceduti all'Estero.
- * Contributi in conto capitale e per il pagamento di interessi su mutui contratti per l'acquisto, costruzione e ammodernamento di alloggi.
- * Contributi per la diffusione della stampa e della cultura abruzzese all'estero.

Per maggiori informazioni rivolgersi a F.I.L.E.F. Tel. (03) 386 1183 ogni lunedì

regione del veneto giunta regionale

VENETO documenti

EMIGRAZIONE

1

VADEMECUM DELLE NORME A FAVORE DEGLI EMIGRANTI

E' ora a disposizione un libricino d'informazione sull'emigrazione della Regione Veneto.

Il libricino contiene importanti informazioni e spiegazioni su problemi che interessano gli emigrati; le informazioni sono accompagnate dai modelli dei documenti da compilare per ogni specifico caso (es: schema di domanda per figli dei lavoratori emigrati per ottenere la concessione di assegni di studio; schema di domanda per l'ammissione ai soggiorni estivi dei figli dei lavoratori emigrati; ecc.)

Per chi sia interessato, copie del libricino sono ottenibili presso la sede della FILEF, 423 Parramatta Rd., Leichhardt.



Intervista a Doris Tijerino

Comandante Doris Tijerino, uno dei personaggi politici più amati e amati dal popolo nicaraguense, ha recentemente visitato l'Australia in un quasi "tour de force" data la brevità della visita e il numero degli impegni politici da lei affrontati.

Doris è quasi il simbolo della rivoluzione in Nicaragua: incominciò la sua opposizione politica al dittatore Somoza giovanissima e si unì al FSLN (Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale) poco tempo dopo la sua formazione, partecipando così attivamente alla lotta armata contro la dittatura. Sebbene imprigionata e torturata più di una volta, ha continuato a combattere per la vittoria finale del FSLN, vittoria ottenuta nel 1979.

Ora la Comandante lavora nel Ministero degli Interni in Nicaragua ed è molto attiva nel movimento femminile nicaraguense.

Pubblichiamo qui di seguito un'intervista rilasciata dalla Comandante a Nuovo Paese durante la sua visita.

Comandante, il Nicaragua è al momento sotto l'attacco delle Forze Controrivoluzionarie (Contras), specialmente al Nord del Paese al confine con l'Honduras. Chi fa parte di queste forze controrivoluzionarie?

Con la vittoria del FSLN, molti membri della Guardia Nazionale di Somoza lasciarono il Paese per l'Honduras e, nel caso dei più ricchi, per Miami. Lì organizzarono l'esercito controrivoluzionario con l'aiuto economico e militare della C.I.A. Questo fatto è ben noto; molti disertori della stessa C.I.A. lo hanno ammesso, Reagan non ne fa più un segreto e Jeanne Kirkpatrick ha apertamente suggerito al Congresso l'invio di truppe americane contro il Nicaragua.

Il piano controrivoluzionario è di invadere parte del territorio nicaraguense, indi proclamare un governo provvisorio in opposizione al governo attuale e chiedere l'aiuto degli U.S.A. contro tale governo. I nicaraguensi che appoggiano il piano statunitense sono traditori del nostro Paese. Sono gli stessi traditori che hanno appoggiato l'aiuto americano a Somoza durante i 45 anni della sua brutale dittatura.

Quindi considerate anche Eden Pastora un traditore?

Senza dubbio, Pastora vuole essere un eroe a tutti i costi. Lui stesso ha ammesso che non può vivere senza l'odore della polvere da sparo. Dopo la caduta di Somoza sparì dalla circolazione e andò in Guatemala e poi a Panama. Ora è al comando di truppe controrivoluzionarie. Ovviamente per lui la nostra rivoluzione era un modo come un altro per appagare la sua sete di fama. È un traditore come gli altri che appoggiarono la dittatura somosista.

Ci può parlare del ruolo tenuto dalla chiesa nella rivoluzione nicaraguense?

La religione nel nostro paese è un fattore molto importante. La maggioranza della gente che ha lottato per la vittoria della rivoluzione è credente; uno dei nostri slogan dice: "Non esiste contraddizione tra rivoluzione e religione". Al governo Miguel Descoto al Ministero degli Esteri e Ernesto Cardenal al Ministero di Cultura sono ambedue sacerdoti. Un altro sacerdote è ambasciatore all'ONU e il governo ha un dialogo aperto con la gerarchia della chiesa che riconosce la rivoluzione come un atto irreversibile.

Qual'è la posizione della donna della rivoluzione nicaraguense?

Sin dal 1961, le donne hanno fatto parte del FSLM nella lotta armata contro Somoza. Questa partecipazione femminile ha dato grande impulso al movimento femminile in Nicaragua dopo la vittoria finale. Il gruppo femminile AMLE ha rappresentanti al governo e molto è stato fatto per avere un'effettiva eguaglianza sessuale a tutti i livelli, dalla famiglia alla vita politica del Paese.

Molto resta ancora da fare. Il maschilismo non si annienta in pochi giorni e neanche anni.

Qual'è la risposta del Nicaragua alla presente politica degli U.S.A. verso il Paese?

Il governo del Nicaragua ha l'appoggio del suo popolo. Se così non fosse, sarebbe un atto suicida armare la popolazione per difendere il Paese, come è stato fatto. Somoza non ha mai dato le armi alla gente, non gliela dà il governo del Salvador. Noi non vogliamo una guerra, ma se gli U.S.A. non sono disposti a dialogare con il Nicaragua e continuano nella loro posizione aggressiva, noi difenderemo il Nostro Paese sino all'ultimo individuo. Fare concessioni che non riconoscano al Nicaragua la sua libertà politica è rinnegare la rivoluzione. Le uniche due alternative che noi possiamo offrire agli U.S.A. sono: trovare una soluzione pacifica per i due governi oppure concedere ai Marines americani l'onore di morire sul suolo nicaraguense.

CANBERRA

Previsioni bilancio federale

"DARE con una mano e togliere di più con l'altra" sembra sia il concetto-chiave della strategia economica del governo Hawke, impegnato a creare le condizioni più adatte per gli investimenti nel settore privato, ritenuti necessari per mantenere la ripresa economica nel paese. In aprile, il gabinetto federale ha approvato le direttive di massima proposte dal tesoriere federale Paul Keating per il bilancio federale 1984-85, che prevedono tagli sostanziali al deficit nazionale, ma anche riduzioni nelle tasse e imposte per redditi medi e bassi, oltre maggiori stanziamenti per pensioni e altre indennità di previdenza sociale.

Il deficit di bilancio, che in questo anno finanziario 1983-84 ha raggiunto i 7,5 miliardi di dollari, dovrà ora limitarsi a 6,7 miliardi, benché il primo ministro Hawke e il tesoriere Keating abbiano finora accennato a un disavanzo fra i 7 e 7,5 miliardi di dollari. Per quadrare i conti, saranno necessarie restrizioni rigorose a tutti i nuovi programmi di spesa, mentre le iniziative esistenti subiranno tagli nell'ordine di un miliardo di dollari.

I ministri del governo federale hanno ricevuto istruzioni nel senso che ogni nuova iniziativa per il 1984-85 sarà approvata solo se potrà venire compensata da riduzioni equivalenti in altre aree. Il gabinetto federale ha così accettato in pieno le premesse della strategia economica del governo Hawke, che vuole creare le condizioni più adatte per la ripresa del settore privato: condizione essenziale di tale strategia è un deficit di bilancio più basso possibile.

Le riduzioni previste nel carico di tasse dovrebbero corrispondere a \$4 a settimana sui redditi medi, mentre le pensioni base dovrebbero aumentare del 2,7%, pari a \$2,60 circa a settimana sulla pensione base. Il gabinetto federale, che comprende i ministri "di primo piano" della compagine governativa, ha riconosciuto la necessità che il governo laburista di Bob Hawke mantenga nel prossimo bilancio di previsione gli impegni presi, di ridurre il carico fiscale sulle classi di reddito medie e basse e di aumentare gli stanziamenti di previdenza sociale. Non è ancora deciso quale forma dovranno prendere le riduzioni nelle tasse, ma è certo che la questione riceve la massima attenzione, per le conseguenze che può avere sull'accordo nazionale su prezzi e redditi, faticosamente tenuto in piedi da oltre un anno, fra governo, sindacati e imprenditori. A misura dell'importanza attribuita dal governo di Canberra a tale decisione, le modifiche da introdurre al sistema fiscale verranno elaborate in stretta consultazione con la confederazione sindacale ACTU, a cominciare da questo maggio.

Nuovi dati sulla disoccupazione

CANBERRA — Le ultime cifre pubblicate dall'Ufficio di Statistiche (Bureau of Statistics) rivelano che i disoccupati in Australia in realtà superano di molto il milione: infatti, ai 72.000 disoccupati iscritti alle liste di disoccupazione bisogna aggiungere altri 733.700 che, pur essendo in cerca di lavoro, non sono iscritti alle liste.

Di questi 733.700, 118.200 sono disoccupati che ormai disperano di trovare un lavoro, per la maggioranza donne. Più del 50% delle donne australiane sono per il momento senza lavoro, di contro al 22,9% degli uomini.

La mancanza di adeguati servizi di assistenza per l'infanzia è una delle cause che impediscono di cercare un impiego; è questo infatti il motivo addotto da ben 222.400 disoccupati, quasi tutte donne.

Inoltre, tre quarti dei disoccupati non iscritti alle liste è in cerca di lavoro part-time.

MELBOURNE

Per lo sviluppo del Victoria

MELBOURNE — Il Premier del Victoria, on. Cain, insieme al tesoriere statale, on. Jolly, hanno ufficialmente presentato un documento dal titolo "Victoria. The next step" che contiene una serie di misure strategiche per migliorare l'occupazione ed elevare il reddito in Victoria.

Il programma prevede iniziative per potenziare Melbourne come centro commerciale e una completa revisione delle regolamentazioni economiche statali. In particolare, sono previsti sussidi statali alle industrie in espansione e maggior libertà d'azione ai maggiori istituti finanziari dello stato — The State Bank of Victoria e The Victorian Economic Development Corporation — perché cooperino al programma.

Per il settore dell'industria privata, il programma è una chiara dimostrazione del fatto che il governo statale intende promuovere lo sviluppo. Infatti sono in programma sussidi statali alle piccole e medie industrie che dimostrino possibilità di espansione o capacità di migliorare le loro prospettive.

Nuovo Vicepresidente della E.A.C. Vic.



MELBOURNE — Il Ministro per l'Immigrazione e gli Affari Etnici del Victoria, Peter Spyker, ha annunciato la nomina di Sauro Antonelli a vicepresidente della Commissione per gli Affari Etnici, carica che dura quattro anni.

Antonelli prende così il posto di Luciano Bini che si era dimesso all'inizio di quest'anno.

Antonelli lavora da molti anni con le comunità etniche e ha una lunga esperienza nell'amministrazione statale e nei servizi sociali essendo già stato direttore della sezione Governo e Relazioni Comunitarie all'interno della stessa Commissione Affari Etnici.

Inoltre ha lavorato all'Ufficio per la Protezione dell'Ambiente, all'Istituto Australiano per Affari Multiculturali e nel precedente Ministero per l'Immigrazione e gli Affari Etnici.

SYDNEY

Centro di Studi Europei

SYDNEY — È stato di recente costituito presso l'università di Sydney un Centro di Studi Europei, che mira a promuovere ricerche e incontri culturali fra studiosi di vari aspetti della cultura europea, sia del presente che del passato, e a tenere poi al corrente dei risultati la comunità.

Nei giorni 5-6 maggio, il Centro ha in programma un convegno dal titolo "L'Europa oggi" a cui interverranno docenti di varie università australiane che presenteranno relazioni su vari argomenti di politica, storia ed economia europea contemporanea.

Il convegno avrà luogo nel Sutherland Room — Holme Building, Science Road, Main Campus, University of Sydney.

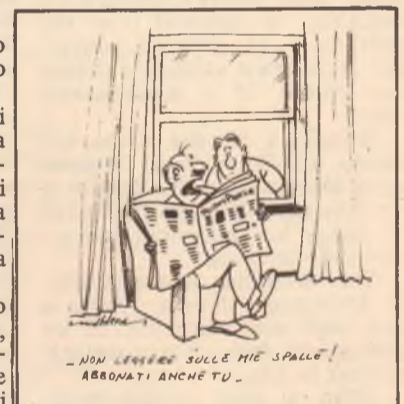
Per ulteriori informazioni sul convegno o sul Centro, telefonare al 232 5944 o al 692 3082.

Convegno 1984 e Controllo Sociale

SYDNEY — Nei giorni 9, 10 e 11 giugno si terrà un convegno dal titolo "1984 e controllo sociale" che tratterà temi quali la stampa, i servizi segreti, la pubblicità, il sistema giudiziario, la prostituzione ed altri, con particolare riferimento al contesto australiano.

Al convegno si alterneranno relazioni, seminari e proiezioni, e un concerto nella serata conclusiva.

Il costo di partecipazione è \$20 per partecipare ai 3 giorni (compresa l'entrata al concerto e copie delle relazioni), \$8 per un giorno e \$3 per una relazione (biglietti ridotti: \$16, \$6 e \$2). Ci sarà anche da mangiare e da bere e un servizio di babysitting. Per chiunque sia interessato a partecipare o voglia ricevere ulteriori informazioni, si prega di rivolgersi al 1984 Conference Committee — c/o Jura Books, 417 King St. — Newtown.



Festa del Lavoro

26 Maggio

8pm - 12

Prezzo unico **\$6.**
 Piatto freddo incluso
 Bevande acquistabili

Musica e spettacolo

Norwood Town Hall The Parade, Norwood

Sez. P.C.I. F.lli Cervi

Latin America

Sergio Mendez Arceo a bishop and a revolutionary

"The reestablishment of diplomatic relations between the United States and the Vatican grieves me."

MANY SAY that his ecclesiastical air pervades his whole body, large as it is and with a very prominently bald head. And yet, meeting him, for one who scratches beneath the surface, is an experience and a lesson in culture, common sense and sound judgement imparted in a quietly soft-spoken tone.

Mexican born Monsignor Sergio Mendez Arceo, whose message is so much in accord with his times, is one of those Latin American figures who has dedicated his energies and talent to spreading the Gospel.

"The church must take into account", he said, "that Christ did not order us to form state against state, perfect society against perfect society. Christ sent us to announce a Kingdom, not a kingdom in conflict with kingdoms on Earth, but rather a kingdom to be realized within kingdoms on Earth."

"Man's rule over man negates the Christian idea of God. God gave man things for him to master. But he never created man to be dominated by another."

"The Gospel speaks of a series of actions which are also called miracles which the Bible, in turn, calls signs. They are signs, expressions of what Jesus wants, that is, health for the sick, well-being for the poor, and justice for all".

Who is this man who is ponderously silent before expressing his thoughts, far removed from the enthusiasm of political activity and an eventual obligation to lead the actions of a revolutionary class?

Monsignor Mendez Arceo was bishop of Cuernavaca, Morelos state, Mexico, from the decade of the '50s until 1982, at the age of 75, when his retirement was accepted by the Pope.

The overriding characteristic of Monsignor Mendez Arceo is that each and every one of his conceptions derive from a realistic outlook on life.

"Man is what inspires socialism", he said. "This is why I've often said and I repeat that that system is much closer to Christianity than capitalism".

He has expressed this conviction for many years in his homilies at the Cathedral of Cuernavaca,

ca, foredooming capitalism to be replaced by socialism.

"Political systems are what define the pursuit of life and socialism seeks the well-being of man. That is what draws it closer to Christianity."

"Capitalism is the exploitation of man by man — in classic terms, the accumulation of surplus value. In other words, a man is deprived of a value, the value he accumulates. This is why so many have accumulated so much value while others barely make enough to survive."

"They are not identical. I insist that socialism is a system created for solving relations of equality and freedom among men. Christianity is a principle of life."

No one has ever succeeded in provoking Monsignor Mendez Arceo. This is why he is respected by believers and non believers alike. Under constant attack, he holds the bridle with his firm position in life.

"I have asked revolutionaries not to allow capitalist countries to present themselves as defenders of Christian civilization, because they are the ones that promote the arms race and become rich at the expense of other people, the ones that uphold the principles of exploitation and colonization".

Neither concessions out of self-interest, cautious judgement or tacit silence are to be expected from him, but rather clear-cut confessions born of his fervent desire for justice.

"The reestablishment of diplomatic relations between the United States and the Vatican grieves me", he said. "The language of diplomacy is not that of the Gospel, and in such circumstances it is difficult for evangelical freedom to subsist in those relations". Such relations are ambiguous, he declared, because "it isn't a question of equal states; the relations are between a head of Church and a head of State". He went on to say that he doesn't expect anything good to come of these relations, that in fact he fears them.

Nothing good could come out of these relations to raise any hopes of either the Reagan administration or any U.S. government

in general changing their policy. "U.S. administrations will change the day the people of the United States change", he said.

He went on to point out, however, that the people of the United States are changing. "For example", he said, "this is shown by the large number of religious people who are determined to set up a human wall on the Honduras-Nicaragua border and also the large number of lay people who are willing to bear witness to what is going on there".

Regarding the tense situation in Central America, especially in Nicaragua, as a result of the repeated threats of invasion and attacks from Honduras, he recalled his letter of December 9 to the bishopric of Honduras, a country, he said, which has taken the side of forces that are trying to asphyxiate the Sandinista Revolution.

"The Nicaraguan bishops will also have to change their views regarding the Sandinista Revolution when they delve deep into the principles of Christianity and of the Revolution and into the situation of the Nicaraguan people."

"This does not mean to say that the bishops are the villains in the tale and that the revolutionaries are perfect. But there's proof of the latter's depth of feeling. I have a book called Teoria y practica revolucionaria en Nicaragua (Revolutionary Theory and Practice in Nicaragua) which shows how the Sandinista movement probed Nicaraguan reality without neglecting but taking into account that it is a Christian reality".

True to his realistic outlook on life, Monsignor Mendez Arceo went on to say the path to be followed is the path to truth. "No one can pretend to know the absolute truth or that things are black and white", he said. "They have to be sought somewhere in between".

He considers it ridiculous of Reagan to "pontificate" on freedom of information in Cuba in his end-of-year speech, and went on to say that there was no such thing in the United States.

"Hypocrisy of freedom is what characterizes that country. Hypocrisy. A country where the actions



Monsignor Sergio Mendez Arceo

of the Mafia can be conducted from a prison cell through legal loopholes is a country that thrives on legal hypocrisy."

"There's also hypocrisy regarding freedom of information. That's manipulation of information. How can it exist in newspapers in which 90 percent of the pages are given over to advertisements designed to capture the attention of the reader while the news gets lost among them? What chance does a person have of being informed amidst this publicity barrage?"

"I know of studies, for example, on UPI's actions in connection with the overthrow of Salvador Allende in 1973, detailing moment after moment. For example, the news that upset U.S. public opinion at the time of Jacobo Arbenz overthrow in 1954, the whole anticommunist campaign and now the events in Grenada. How can anybody speak of freedom in the United States? It's a tarnished, prostituted freedom."

Believing as he does that all thoroughgoing social change comes of the united action of revolutionaries, he is necessarily identified as one of them. Nonetheless, he says, his affiliation has not caused him a great deal of suffering.

As far as he can remember, he has only been subject to harassment on two occasions. The first, on his arrival in Mexico in 1972, following his participation in the 1st Christians for Socialism Conference held in Santiago, Chile,

when a group of fanatics covered him in red paint from head to toe. The second was in Ecuador, in February 1977, when he was jailed along with 16 other bishops, two archbishops, other priests, and religious lay people, 59 in all.

Talking in Havana, where he had come for surgery, an inevitable topic was the Cuban Revolution and the Church.

"As a bishop", he said, "I am sorry that in Cuba a young Revolution found an aging Church that was as if paralyzed, which is why the encounter was not and is still not a happy one. However, things are bound to evolve."

"The Cuban Revolution has done all that a state is meant to do. It has ensured that the people eat and be clothed, provided health, education, justice, and equality. The church protested because it could not continue as usual, as all-powerful."

Perhaps for him the most radical and valid aspect of this continent is the long oppressed, ignored and exploited masses who the final analysis are the leaven of foreseeable greatness for which there is already struggle. Our interview ended on an evangelical note, pointing the path along which others must follow.

"What draws me to the Cuban Revolution is that I've come here freely and truly a bishop and a revolutionary. It's the problem every Christian must face: to be truly Christian and truly revolutionary".

Nine years ago a rank and file meeting of FILEF members agreed to give Morag Loh every co-operation in collecting on tape the life histories of Italian immigrant workers and their families in Melbourne. After many interviews and much work the book, With Courage in Their Cases was published. This is a book about working people, by working people and published by a worker's organization.

WITH COURAGE IN THEIR CASES

The experiences of thirty-five Italian immigrant workers and their families in Australia



Collected and Edited by MORAG LOH

The book is available for \$9.95 on order from your local bookshop or FILEF.

THE SUITCASE. AN EMIGRANTS' SONG.

A bottle of wine for a compatriot and a fistful of earth in the suitcase.
And a blue sky and so much courage in the suitcase.
And all the fields that you could see in the suitcase.
And the words that you've never been able to say in the suitcase.
And a bunch of dreams.
Going far far away, far away.

LA VALIGIA. UNA CANZONE DEGLI EMIGRANTI.

Una bottiglia di vino per il compaesano nella valigia.
Un pugno di terra nella valigia.
Ed un cielo azzurro nella valigia.
E tanto coraggio nella valigia.
E tutti campi che tu hai potuto vedere nella valigia.
E le parole che non hai saputo mai dire nella valigia.
E un grappolo di sogni.
Lontano, lontano, lontano, lontano, lontano.



pensioni e previdenza problemi sociali

A partire da questo numero, questa pagina sarà a disposizione dei lettori di Nuovo Paese, che desiderino avere chiari i problemi in merito a problemi sociali e previdenziali con riferimento sia all'Australia che all'Italia. Chiunque potrà esporre il proprio caso o porre delle domande, alle quali risponderanno persone esperte nei vari settori. La corrispondenza potrà essere inviata alla redazione di Nuovo Paese, 423 Parramatta Rd., Leichhardt NSW, 2040, oppure alle sedi della FILEF nei vari stati.

Chie e' autorizzato a trattare pratiche per la pensione italiana?

Il 13 dicembre 1983, la Direzione Generale dell'INPS ha inviato alle proprie strutture la circolare appresso pubblicata, che affronta il problema delle intermediazioni, prestate a titolo oneroso, nell'espletamento di pratiche di pensioni a nome di persone residenti all'estero o in Italia. E' da rilevare che questo tipo di problema, specie per gli emigrati, assume a volte delle dimensioni molto gravi. La pensione italiana, come si puo' leggere fra le righe della circolare, e' un diritto per tutti coloro che ne hanno maturato i requisiti ed in quanto tale la concessione non puo' e non deve essere soggetta a nessun tipo di compenso per intermediazione o cosiddetto "aiuto ad una piu' sollecita definizione".

La Direzione Generale dell'INPS ha profuso un particolare impegno su questo argomento interessando non solo l'autorita' giudiziaria ma anche il Ministero degli esteri per sensibilizzare anche gli uffici consolari all'estero.

Altro aspetto importante e' che l'INPS pone in evidenza quanto previsto dall'art. 1 del DLCP 29. 7. 1947 n. 804 e successive modificazioni, circa il divieto di intermediazione di assistenza, che e' vece demandata ai Patronati legittimamente riconosciuti.

In Australia operano cinque diversi patronati, sia nelle grandi citta' che con alcuni uffici periferici. Essi sono: INCA-CGIL, INAS-CISL, ITAL-UIL, ACLI e IPAS. In tal senso e' opportuno rivolgersi solo a questi uffici ed evitare l'aiuto di amici e parenti (specie se residenti in Italia) che poi potrebbe riservare sorprese non indifferenti.

Infine, l'ultimo aspetto da rilevare, e' che la circolare richiama le strutture periferiche dell'INPS (e di conseguenza anche le rappresentanze italiane all'estero) ad assumere iniziative utili a portare a conoscenza degli Enti di Patronato, che svolgono attivita' di patrocinio gratuitamente. Comunque ecco di seguito la circolare:

Si e' verificato di recente, in specie per domande di pensioni di connazionali residenti in Argentina, l'intervento, presso gli uffici dell'Istituto, di intermediari muniti di mandato dalla cui attivita', prestata a titolo oneroso, e' presumibile siano derivati danni agli assicurati.

In relazione a quanto precede, oltre a rapportare all'autorita' giudiziaria alcuni fatti che potrebbero configurare ipotesi di reato, si e' provveduto a chiedere al Ministero Affari Esteri di voler impartire istruzioni ai Consolati affinché provvedano a svolgere una adeguata azione di sensibilizzazione al riguardo nei confronti dei connazionali all'estero.

E' altrettanto noto che, secondo quanto stabilito dall'ultimo comma dell'art. 1 del citato D.L.C.P.S., e fatto divieto ad agenzie private ed a singoli procacciatori di esercitare qualsiasi opera di mediazione per l'assistenza ai

lavoratori e loro aventi causa ... Va pure ricordato che varie decisioni hanno riconosciuto che la tutela dei singoli interessati puo' occasionalmente essere svolta da soggetti diversi dagli enti di patronato, purché muniti del potere di legale rappresentanza in forza di regolare mandato, generale o speciale, rilasciato per atto pubblico, sempreché, beninteso, l'attivita' di patrocinio non assuma le caratteristiche della abitudine o non tramodi in situazioni equivocate o addirittura illecite.

Pertanto, nell'intento di conseguire l'obiettivo di contenere il piu' possibile gli interventi di faccendieri nella trattazione di pratiche previdenziali, si invitano le SS.LL. ad assumere ogni utile iniziativa al riguardo, avendo cura, tra l'altro, di sensibilizzare i lavoratori sulle possibilita' offerte dalla legge con il riconoscimento degli Enti di patronato, che, come e' noto, istituzionalmente e gratuitamente svolgono attivita' di patrocinio e di riferire alla Magistratura tutte le situazioni suscettibili di integrare l'elemento materiale di reato perseguibile d'ufficio e, comunque, quelle che nascondono vicende o comportamenti non del tutto legittimi.

Per quanto riguarda, in particolare, i connazionali residenti all'estero, si richiama l'attenzione sulla opportunita' di dare maggiore rilievo alla informazione diretta agli interessati, nei casi in cui la pratica in trattazione risulti "seguita" da privati, sollecitando a tale scopo anche la collaborazione dei Consolati.

Ora pensiamo che tocchi innanzitutto agli interessati che evitino di cadere in queste trappole e, nel caso vi fossero incappati, li denunciino alle autorita' consolari o ai patronati legalmente riconosciuti, senza remore e paure.

SOLO L'IMPEGNO DI TUTTI POTRA' METTERE FINE A QUESTA INGIUSTIZIA CHE, PURTROPPO, E' PRESENTE E NON SI PUO' CERTO IGNORARE.

PAGAMENTO DEL PRIMO QUADRIMESTRE 1984 DELLE PENSIONI ITALIANE.

I pensionati italiani all'estero (e non solo questi) hanno con sorpresa ricevuto, con la rata relativa al primo quadrimestre 1984, una somma inferiore al solito. Quale il motivo?

Ecco spiegato in un comunicato stampa del Consolato Generale di Sydney del 3.4.1984:

Numerosi pensionati dell'INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) si sono recentemente rivolti a questo Consolato Generale lamentando di avere ricevuto il pagamento relativo al Imo quadrimestre 1984 della loro pensione ridotto — rispetto alle rate prece-

denti — di cifre che si aggirano, in media, sulle 200.000 lire italiane.

L'Ufficio Pensioni del Consolato Generale ha informato nei giorni scorsi parecchi singoli pensionati circa i motivi che hanno causato le lamentate riduzioni. Si e' ora in grado, in base a quanto comunicato dalla Direzione Generale dell'INPS di Roma, di precisare nei dettagli quanto accaduto.

Occorre premettere che la pensione INPS viene attualmente tassata in Italia (quando l'accordo fiscale tra Italia e Australia verra', (ratificato — cioe' approvato dai rispettivi Parlamenti — essa verra') tassata nel Paese in cui sara' riscossa). Pertanto e' soggetta a trattenute alla fonte: cio' significa che la pensione arriva in Australia al netto delle trattenute operate dall'INPS.

Queste trattenute operate durante tutto il 1983 sono risultate, a fine anno, inferiori a quelle che avrebbero dovuto essere effettuate e pertanto l'INPS ha tolto, dalla cifra spettante ai pensionati per il primo quadrimestre 1984, quanto trattenuto in meno.

Ed ecco un esempio pratico:

Per la pensione minima di vecchiaia il pensionato ha avuto per tutto il 1983 Lire 3.812.740. La tassa da calcolare e' uguale al 18% del reddito annuo (questa percentuale si applica, dal 1.1.1983, per tutti i redditi annui fino a Lire 11.000.000 e serve appunto a calcolare l'IRPEF cioe' l'imposta sul reddito delle persone fisiche) e quindi e' di lire 686.295. A questa cifra vanno tolte le detrazioni (Lire 348.000) e restano quindi da pagare tasse per Lire 338.295. Poiche' le trattenute fatte dall'INPS per tutto il 1983 sono state invece di Lire 200.935, restano da pagare, da parte del pensionato, Lire 137.360 che sono state recuperate dall'INPS sul pagamento del primo quadrimestre 1984.

E' questo solo un caso, ma il principio si applica, con le dovute variazioni, a tutte le altre pensioni.

Quanto sopra esposto puo' essere verificato sul Modello O bis M, che la Banca Commerciale Italiana di Parma ha inviato per conto dell'INPS ai pensionati. Su questo Modello gli interessati possono rilevare sia gli importi delle rate del 1984 comprensivi degli aumenti e delle trattenute su ogni rata, sia i conguagli a debito del pensionato effettuati sulla prima rata 1984 e riferentisi alle tasse del 1983.

Si informa infine che ogni anno l'INPS effettua questo conguaglio sul primo quadrimestre e tale conguaglio puo' essere a credito o a debito dei pensionati stessi a seconda che nell'anno precedente siano state operate trattenute in piu' o in meno rispetto a quelle dovute per l'imposta sul reddito delle persone fisiche.

INCA CGIL Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
ITALIAN MIGRANT WELFARE ORGANISATION
FREE SOCIAL ASSISTANCE AND COUNSELLING

Il Patronato INCA fornisce gratuitamente una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento di qualsiasi prestazione previdenziale sia in Italia che in Australia.

- * pensioni di vecchiaia, di invalidita' e di reversibilita';
- * indennita' di infortunio;
- * assegni familiari;
- * contributi volontari INPS;
- * accertamento e verifica posizioni assicurative;
- * rilascio copia fogli matricolari del servizio militare, ecc. ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lawson Street,
Fawkner, Vic. 3060

UFFICI:

ADELAIDE

28 Ebor Avenue
Mile End 5031
Tel. 352 3584

Martedi', giovedì e venerdì 9 am - 6 pm
Per informazioni, l'ufficio e' aperto anche lunedì e mercoledì, 9 am - 5 pm.

CANBERRA

Italo-Australian Club

Domenica dalle 2 pm alle 4 pm. Dal lunedì al venerdì, telefonare dopo le 6 pm al 54 7343

MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd e Harding St.
Coburg - Vic. 3058
Tel. 383 1255

Lunedì, martedì e giovedì dalle ore 9 am alle 12, e il venerdì dalle ore 2 pm alle 6 pm.

WERRIBEE (VIC)

116 Greeves Street
Werribee — 3030
Tel. 741 3081

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9 am alle 5 pm.

WANGARATTA (VIC)

30 Reid Street
Wangaratta — Vic 3677
Tel. (057) 21 2666, oppure 21 2667

Dal lunedì al venerdì dalle 9.30 a.m. alle 4.30 p.m.

SWAN HILL (VIC)

22 Gregg Street
Swan Hill — Vic 3585
Tel. (050) 32 1507

Dal lunedì al venerdì dalle 9.30 a.m. alle 4.30 p.m.

SYDNEY

423 Parramatta Road
Leichhardt 2040.
Tel. 569 7312

Dal martedì al venerdì dalle ore 9 am alle 5 pm.

FAIRFIELD (NSW)

117 The Crescent (secondo piano)
Fairfield
Tel. 723 923

Sabato dalle ore 9 alle ore 12 am.

PRAIRIEWOOD (NSW)

c-/ Calabria Community Club
Lot 7 Restwell Road
Prarieewood NSW 2176
Tel. 609 7409

Giovedì dalle ore 9 am all'1 pm.

GRIFFITH (NSW)

c-/ Centro Comunitario
80 Benerrembah Street
Griffith 2680 NSW
Tel. 62 4515

Dal lunedì al venerdì dalle ore 1.30 pm alle 5.30 pm.



CONTINUAZIONI

Conferenza

comune da presentare in ottobre. Anche la collettività italiana di Melbourne si è mossa subito in questa direzione dando vita ad un gruppo di lavoro, composto da una ventina di rappresentanti di associazioni e clubs italiani, con lo scopo di dare il via e coordinare temi da portare alla conferenza attraverso la compilazione di un documento unitario. Le iniziative già prese dal gruppo di lavoro, che si riunisce regolarmente nei locali della Commissione degli Affari Etnici del Victoria, sono numerose e molte altre sono in fase di preparazione. Da alcune settimane, ad esempio, è stata avviata una campagna di informazione sulla prossima conferenza e i suoi obiettivi attraverso la stampa italiana, la radio etnica e assemblee pubbliche e di associazioni e circoli italiani. Nelle settimane scorse sono state tenute riunioni importanti come quella a Brunswick a cui hanno partecipato circa duecento pensionati italiani, il ministro statale per gli Affari Etnici Spyker, il console generale Provenzano e tanti altri. La Famiglia Siciliana si è incontrata con rappresentanti del gruppo di lavoro il 28 marzo e lo scorso

mese le associazioni degli ex-combattenti si sono riunite per discutere della conferenza. Molte altre occasioni di discussione sulla conferenza sono state programmate come ad esempio l'assemblea indetta per l'11 maggio nella sala del comune di Brunswick, con inizio alle ore 7.30 pm, per le associazioni italiane operanti in quella zona, e l'assemblea generale della FILEF di Melbourne che si terrà il 16 maggio nella sede di 276/a Sydney Rd., Coburg, con inizio alle 7.30 pm e a cui tutti gli iscritti e simpatizzanti sono invitati a partecipare. Come altra iniziativa di questa importante campagna di consultazione in questi ultimi giorni il gruppo di lavoro ha iniziato la distribuzione tra la collettività di due questionari, uno in lingua italiana per i nostri immigrati e un altro in inglese per i loro figli e gli italo-australiani della seconda e terza generazione. L'obiettivo immediato dei questionari è quello di fornire alcune importanti statistiche e opinioni su materie di interesse per la conferenza di ottobre. Coloro che fossero interessati a ottenere copie dei questionari per distribuirle e farle riempire da parenti, amici e conoscenti possono richiederle direttamente al

gruppo di lavoro presso la Commissione degli Affari Etnici del Victoria. **L'on. Fioret** che possono essere i contenuti pratici delle discussioni, i risultati sui quali sarà impostato l'accordo che non dimentichiamo, riguarda, poi, tutti noi emigrati ed ex-emigrati in Australia. Era stato chiesto, nelle varie iniziative promosse, che agli incontri partecipasse in prima persona un rappresentante della nostra comunità, senza diritto di voto, ma solo per poter comunicare e sollecitare le nostre aspettative. Ebbene il rappresentante è stato ammesso ma solo alle fasi preliminari e conclusive degli incontri avuti luogo a Canberra, senza possibilità di partecipare alla discussione vera e propria. La partecipazione diretta inoltre ci permetterebbe di conoscere che cosa si sta decidendo, costituirebbe un riconoscimento non indifferente del contributo dei lavoratori emigrati. Ciò dovrebbe essere tra le questioni da trattare nell'incontro che il sottosegretario avrà con il ministro australiano Grimes. Inoltre visto il silenzio di questi lunghi mesi, non sarebbe del tutto inopportuno che in occasione dell'incontro della comunità con

il sottosegretario ci si aggiornasse degli ultimi sviluppi delle trattative: ma non come sempre in termini generici. Non ci sembra sia il caso ribadire quali questioni ci premono vengano inserite negli accordi, poiché nel passato lo abbiamo fatto ripetutamente ed approfonditamente, ma l'occasione di questa visita ci dà anche la possibilità di sottoporre all'attenzione del governo italiano altre questioni che riguardano l'acquisizione del diritto alla pensione italiana. Un recente provvedimento del governo italiano ha aumentato l'importo dei contributi volontari da versare all'INPS. Nel caso di alcune categorie di lavoratori, tale aumento costituisce circa il doppio della somma che si pagava lo scorso anno. Ciò impedirà a tanti emigrati che non sono in condizioni di affrontare ingenti spese, di completare quei pochi anni necessari alla maturazione del diritto ad una pensione italiana. Se è vero che tale provvedimento è stato senza dubbio preso per correggere disfunzioni ed ingiustizie, è altrettanto vero che nel caso degli emigrati in Australia, ingiustizie ne crea di nuove: per questi, infatti, i versamenti volontari sono il solo mezzo per perfezionare il requisito ad una pensione di cui non hanno diritto solo

perché nei lontani anni quaranta e cinquanta i datori di lavoro evadevano il pagamento dei contributi. Sarebbe opportuno, pertanto, lasciare la possibilità agli emigrati in Australia di avere delle agevolazioni che li ripaghino, solo in minima parte, del loro sacrificio. Lo stesso discorso vale per la nuova legge che regolamenta il diritto ai versamenti volontari e che entrerà in vigore fra due anni circa. Con questo provvedimento il requisito per ottenere tale autorizzazione porta da un anno a tre anni la contribuzione effettivamente versata negli anni precedenti l'emigrazione. E' forse colpa dei nostri emigrati se i loro datori di lavoro, dicevamo prima, non pagavano i contributi previdenziali? Ecco, sono piccole cose, ma che se inserite in un discorso più generale e complessivo, costituiscono fatti molto importanti e nello stesso tempo, se viste nella loro specificità, eliminerebbero ingiustizie e permetterebbero al governo italiano di affermare che anche in questa direzione si è voluto dare un aiuto agli italiani lontani.

Francesco Giacobbe

A partire dal 10 aprile l'ufficio della FILEF di Adelaide si trasferirà al:

15 Lowe St., Adelaide 5000.

Un altro ufficio è stato aperto nella zona di Payneham, in cui risiedono numerose famiglie italiane, in collaborazione con il comune. L'ufficio è aperto tutti i martedì e venerdì dalle ore 9am alle ore 5pm, presso il:

Payneham Community Centre; 374 Payneham Rd.,

Nuovo servizio per le donne

SYDNEY - Un nuovo servizio telefonico chiamato Servizio Telefonico di Informazione per le Donne (Women's Telephone Information Service) offre informazioni sui programmi del governo che riguardano la donna o la famiglia e dà alle donne la possibilità di ricevere informazioni ed esprimere la propria opinione a proposito di argomenti quali il diritto di famiglia, servizi di assistenza per l'infanzia, discriminazione nell'occupazione, ritorno alla forza-lavoro, salute, lavoro domestico, sussidi alle ragazze-madri.

Si tratta di un progetto finanziato a livello federale, all'interno dell'Ufficio per la Condizione Femminile (Office of the Status of Women). L'Ufficio sarà tenuto al corrente delle opinioni e giudizi espressi a proposito della messa in atto della politica federale per la condizione femminile.

Il nuovo servizio avrà la sua sede al Plaza Building, 59 Goulburn St., 14 piano, Sydney.

Recapito postale: Box 596, Haymarket, NSW, 2000.

Numero di telefono: 212-5589 o 212-4831.

Internazionale Socialista denuncia test nucleari

COPENHAGEN - La Conferenza Internazionale Socialista, tenuta in Danimarca a fine aprile, su iniziativa dei partiti laburisti dell'Australia e della Nuova Zelanda ha criticato duramente gli esperimenti nucleari francesi nel Sud Pacifico. Durante il dibattito sul disarmo la delegazione australiana, guidata dall'ex Primo Ministro Gough Whitlam ha accusato la Francia di mantenere in Polinesia le forme peggiori del colonialismo pur di continuare il suo programma di esperimenti nucleari, e di praticare una politica di difesa di tipo "golista" ostacolando il processo di disarmo mondiale. La mozione dei delegati laburisti australiani e neozelandesi è stata approvata alla quasi unanimità, con il solo voto contrario dei francesi. La Conferenza Internazionale Socialista ha inoltre condannato formalmente la posa di mine nei porti del Nicaragua, ad opera dei servizi segreti degli Stati Uniti.

Ministri statali appoggiano politica dell'immigrazione

BRISBANE - Il ministro federale ed i ministri statali per l'Immigrazione e gli Affari Etnici, a conclusione di un incontro tenuto a Brisbane, hanno confermato il loro appoggio all'attuale politica non-discriminatoria di immigrazione.

Il ministro federale, Stewart West, ha dichiarato che anche per il periodo 1984-85 dovrebbero continuare i ricongiungimenti familiari e l'arrivo di profughi da vari paesi. Continueranno anche i programmi di immigrazione di lavoratori specializzati e di imprenditori che, a seconda dell'andamento dell'economia, potrebbero anche aumentare.

I ministri statali hanno anche richiesto che il governo federale prenda urgenti misure a proposito del riconoscimento delle qualifiche conseguite all'estero.

Altri punti discussi durante l'incontro sono stati i sussidi federali alle iniziative dei vari stati nel campo dell'istruzione e dei servizi sociali, specie quelle rivolte ai profughi, corsi per gli immigrati, servizi nelle varie lingue etniche, programma per i Centri di Risorse per gli immigrati e gli ostelli dove questi vengono alloggiati.



Stewart West.

NEW COUNTRY NuovoPaese

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

NEL VICTORIA

- CLOTHING & ALLIED TRADES UNION - 132-138 Leicester Street - Carlton - 347 1911
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St., - Melbourne - 677 6611
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth Melbourne - 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
- ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766
- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011
- FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 347 5644
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
- AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212
- PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110
- LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155
- HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 490 Kent Street, Sydney - 264 6471
- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 365 Sussex Street - Sydney - 264 8666

NEWCASTLE:

- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

WOLLONGONG:

- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734
- AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066
- FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511
- AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422
- FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433
- THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530
- TRANSPORT WORKERS' UNION - 85, Grange Road, Welland 5007 - 46 838

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -
- MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888

"Nuovo Paese" is published by F.I.L.E.F Co-operative Ltd 276a Sydney Road, Coburg - tel 386 1183.

DIRETTORE: Bruno Di Biase

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Giovanni Sgro', Gaetano Greco, Jim Simmonds, Franco Lugarini, Tom Diele, Dave Davies.

REDAZIONE DI SYDNEY: Chiara Cagliaris, Claudio Crollini, Bruno Di Biase, Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson, Claudio Marcello, Brian Paltridge, Nina Rubino, Pino Scuro, Vera Zaccari.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

La FILEF alla radio 3CR

MELBOURNE - La radio 3CR (837AM), il solo canale di radio comunitaria di Melbourne, che opera da otto anni con intendimenti progressisti e che mantiene legami con i vari gruppi comunitari, sindacati e chiunque si veda negato l'accesso ai normali canali di informazione, commenterà ancora una volta per esteso la marcia del Primo Maggio.

Il suo legame con la FILEF, in particolare, è sempre stato di massima cooperazione, infatti da diversi anni la FILEF ha un programma alla 3CR.

Il programma va in onda ogni martedì sera dalle 8.30 alle 9.30. C'è un notiziario a cura di Pino Sollazzo e vari altri programmi principalmente di musica e richieste e interviste che si rivolgono specialmente ai giovani.



Community Radio 3CR 837AM

Your union supports 3CR, you can too.

3CR is Melbourne's only community radio station. 3CR doesn't rely on government funding or any advertising for finance. May Day is the traditional day when 3CR reaffirms its links with the Labour movement. This year 3CR is conducting a May Day appeal to raise \$8000 for talkback facilities and an outside broadcasting van. You or your branch can help 3CR develop these two facilities by donating to the LET THE PEOPLE BE HEARD FUND.

Now mail this form to 3CR, 20 Cramwell St, Collingwood 3066.

Surname: _____

Given Name(s): _____

Address: _____

Postcode: _____ I enclose \$ _____

Un cuore che batte da 15 miliardi di anni

L'Universo è un sistema omogeneo e regolare. Lo hanno detto alcuni tra i più eminenti fisici e cosmologi del mondo, riuniti in India, a Nagpur, per un importante convegno dell'Einstein International Foundation

A partire dal decennio 1905-1915 in cui venne elaborata da Einstein la teoria della relatività si è dimostrata sempre più importante e fondamentale per lo sviluppo delle conoscenze fisiche e astrofisiche. Senza, sarebbe stato impossibile spingere lo sguardo nel mondo estremamente piccolo dei nuclei atomici come in quello estremamente grande della struttura cosmica.

Man mano che la si approfondiva, ci si è resi conto che essa mantiene la sua validità anche oltre i confini che in un primo momento potevano sembrare invalicabili per la conoscenza umana. È noto ad esempio che l'Universo si espande e che la teoria della relatività interpreta in maniera del tutto naturale tale espansione. Volgendo l'attenzione indietro nel tempo, troviamo naturalmente l'Universo tanto più contratto quanto più ci allontaniamo dal momento attuale. La teoria della relatività ci consente di ricostruire la storia passata del nostro Universo e, con l'aiuto di altre conoscenze fisiche quali la teoria della struttura atomica e nucleare, di ripercorrere le tappe fondamentali della storia cosmica. Ora, quando ci si avvicina alla data di nascita dell'Universo (circa 15 miliardi di anni fa), le dimensioni del cosmo risultano talmente piccole da sconfinare in un punto: si esprime questo fatto dicendo che l'Universo nasce da uno stato singolare nel quale il volume si annulla mentre la densità e la temperatura diventano infinite.

Naturalmente non si può dire che una tale conclusione non generi sconcerto ed è proprio per ciò che alcuni scienziati hanno sostenuto che un risultato così incredibile è la riprova che la teoria della relatività e quella nucleare, indubbiamente valide non solo per arrivare l'Universo attuale ma anche quello passato, perdono di validità quando ci si avvicina troppo al tempo «zero» in cui si incontrano condizioni tanto diverse dalle nostre.

Fino a quando possiamo allora correre a ritroso nel tempo e considerare valide le nostre attuali teorie? Quando perdono di

validità? Le risposte a queste domande sono state diverse nei decenni trascorsi, ma man mano che il tempo maturava si è arrivati a ritenerle valide fino a un tempo sempre più vicino al tempo «zero».

La risposta che oggi danno alcuni eminenti scienziati ha dell'incredibile: le precedenti teorie valgono almeno fino a una frazione di secondo, a partire dal tempo «zero», esprimibile con un numero diviso un numero seguito da 35 zeri (sinteticamente, per chi conosce il formalismo: 10^{-35} — 10^{-45} sec.). Non solo, ma a quel tempo, date le particolari condizioni fisiche che si incontrano, si realizza quel fenomeno per il quale tre dei quattro tipi di forze fondamentali che pilotano la fenomenologia cosmica (gravitazionale, elettromagnetica, e le cosiddette deboli e forti) si unificano, ossia perdono le caratteristiche che normalmente le rendono distinte. Così al posto di molte forze se ne ha una sola, la forza elettro-debole-forte. Andando ad esaminare che cosa è accaduto in quel minuscolo tempo ci si è resi conto di certe importanti caratteristiche dell'universo attuale, che finora erano apparse assai misteriose. Per esempio l'estrema omogeneità e regolarità dell'Universo, pure in regioni tanto distanti fra loro.

Di tutto ciò e di altre cose si è parlato in un recente convegno internazionale di relatività e cosmologia tenuto a Nagpur (India), indetto dall'Einstein International Foundation in occasione del centenario di A. Eddington, al quale hanno partecipato eminenti scienziati quali P.G. Bergmann, già collaboratore di Einstein, Mad.me Y.C. Bruhart, dell'Accademia di Francia e già presidente del Comitato internazionale di Relatività e Gravitazione, J. Weber, pioniere della tecnica sperimentale per la rilevazione delle famose onde gravitazionali e molti altri.

Vi erano anche illustri scienziati italiani, fra i quali il prof.



Venzo de Sabbata nella sua qualità di presidente del Consiglio Accademico dei direttori dell'Einstein International Foundation e membro del Comitato internazionale di gravitazione, noto studioso di relatività e cosmologia, il quale ha presentato a quel congresso una nuova teoria della gravitazione che è una generalizzazione di quella di Einstein, in quanto tiene conto del fatto che fra le caratteristiche fondamentali delle particelle elementari quella cosiddetta dello «spin» (ossia della rotazione intrinseca) svolge un ruolo fondamentale come quella della massa.

La massa è la caratteristica che provoca la cosiddetta «curvatura dello spazio», lo spin ne provoca un'altra non meno importante, detta «torsione», tenendo conto della quale si intravede la possibilità di un'unificazione fra microfisica delle particelle elementari e macrofisica (regno della gravitazione, delle stelle e della cosmologia).

Fra gli italiani presenti al convegno di Nagpur ricordiamo E. Recami, M. Martellini, N. Dallaporta, che hanno presentato importanti relazioni di interesse fisico e cosmologico.

Alberto Masani

NELLA FOTO: Il Polo sud celeste sullo sfondo di un osservatorio astronomico.

Un protocollo della Società delle Nazioni del 1925 firmato da 87 nazioni, ma non ratificato da tutti i firmatari, proibisce l'uso delle armi chimiche e batteriologiche. Questo non ha impedito la ricerca, la produzione, l'accumulo delle armi chimiche in tutto il mondo e purtroppo anche il loro uso. Paradossalmente il loro maggiore deterrente è proprio

la facilità di produzione e quindi di diffusione delle armi chimiche. Gli impianti di molti pesticidi a base di esteri fosforici possono essere infatti trasformati agevolmente in impianti dei temuti gas nervini che bloccano i comandi ai muscoli, e quindi la respirazione. La base è infatti la stessa.

Gli esteri fosforici, combinazione di fosforo e idrocarburi,

Armi chimiche: basta «bloccare» un pesticida

sono all'origine di molti antiparassitari (anticrittogamici, erbicidi, fungicidi) usati abbondantemente in tutte le agricolture: sono prodotti che l'industria si sforza di fare con la maggiore efficacia per i loro usi normali e con il più basso grado di tossicità per persone e animali. Per arrivare al prodotto finale si deve però passa-

re per una serie più o meno lunga di intermedi nei quali la tossicità è altissima. Basta allora interrompere la catena di trasformazione a quel punto per avere armi chimiche pronte all'uso. Idrocarburi e fosforo possono inoltre essere combinati quasi all'infinito. Anche prodotti diffusi e utili contro la malaria possono essere trasformati in aggressivi.

IRAN-IRAK

Forniture di armi cinesi a Teheran?

LONDRA — La Cina ha firmato un accordo segreto con l'Iran per la fornitura di armi per un ammontare di un miliardo e mezzo di dollari. Ne dà notizia ieri in esclusiva mondiale il quotidiano londinese «Daily Mail», precisando che secondo esperti del Golfo l'intervento cinese potrebbe costituire il fattore decisivo nella guerra Irak e Iran.

Il giornale aggiunge che la Cina ha sottoscritto l'impegno per «bloccare l'avanzata dell'influenza sovietica nell'area», e che mediatrice dell'accordo è stata la Siria, tradizionale nemica dell'Irak. Damasco, secondo il giornale, costituirà il canale per l'invio del denaro a Pechino e per far giungere le armi nell'Iran. La prima consegna dovrebbe avvenire nel prossimo mese con la fornitura di munizioni per razzi da 105 mm., di cui gli iraniani hanno estremo bisogno.

Il «Daily Mail» scrive anche che secondo fonti dei servizi segreti «la prospettiva che l'Irak, appoggiato dai sovietici, abbia a fronteggiare un Iran rafforzato dai cinesi non dispiace ai governi occidentali».

I negoziati, spiega il «Daily Mail», sono cominciati lo scorso autunno tra cinesi e siriani e, dopo una lunga serie di contatti, hanno raggiunto la fase culminante in un incontro tenuto a Damasco il 19 gennaio tra il premier siriano e l'ambasciatore cinese.

POLONIA

Amnistiati ma anche espulsi gli 11 sindacalisti?

VARSAVIA — I sette dirigenti di Solidarnosc ed i quattro fondatori del KOR (Comitato autodifesa sociale) arrestati nell'ottobre del 1982 potrebbero beneficiare di un'amnistia, connessa tuttavia alla loro temporanea emigrazione. E quanto ha affermato il portavoce del governo polacco Jerzy Urban nel corso di una conferenza stampa con i giornalisti esteri accreditati in Polonia.

I dirigenti sindacali che dovrebbero beneficiare dell'amnistia sono: Rozplochowski, Jaworski, Palka, Modzelewski, Jurczyk, Gwiazda, Rulewski, Kuron, Michnik, Wujec e Romaszewski. Quando poi gli è stato chiesto se era vera la notizia secondo la quale vi sarebbero stati licenziamenti dopo gli scioperi del 30 gennaio scorso (per protesta contro gli aumenti dei prezzi dei generi alimentari), il portavoce del governo polacco ha detto che «non è stata fatta nessuna statistica generale riguardante le sanzioni disciplinari». Urban ha tuttavia confermato che le abitazioni del poeta Wiktor Woroszyński e dello scrittore Marek Nowarowski sono state perquisite dalla polizia. I due letterati — ha comunque precisato — non sono stati incolpati di particolari reati e quindi restano in libertà.

PARAGUAY

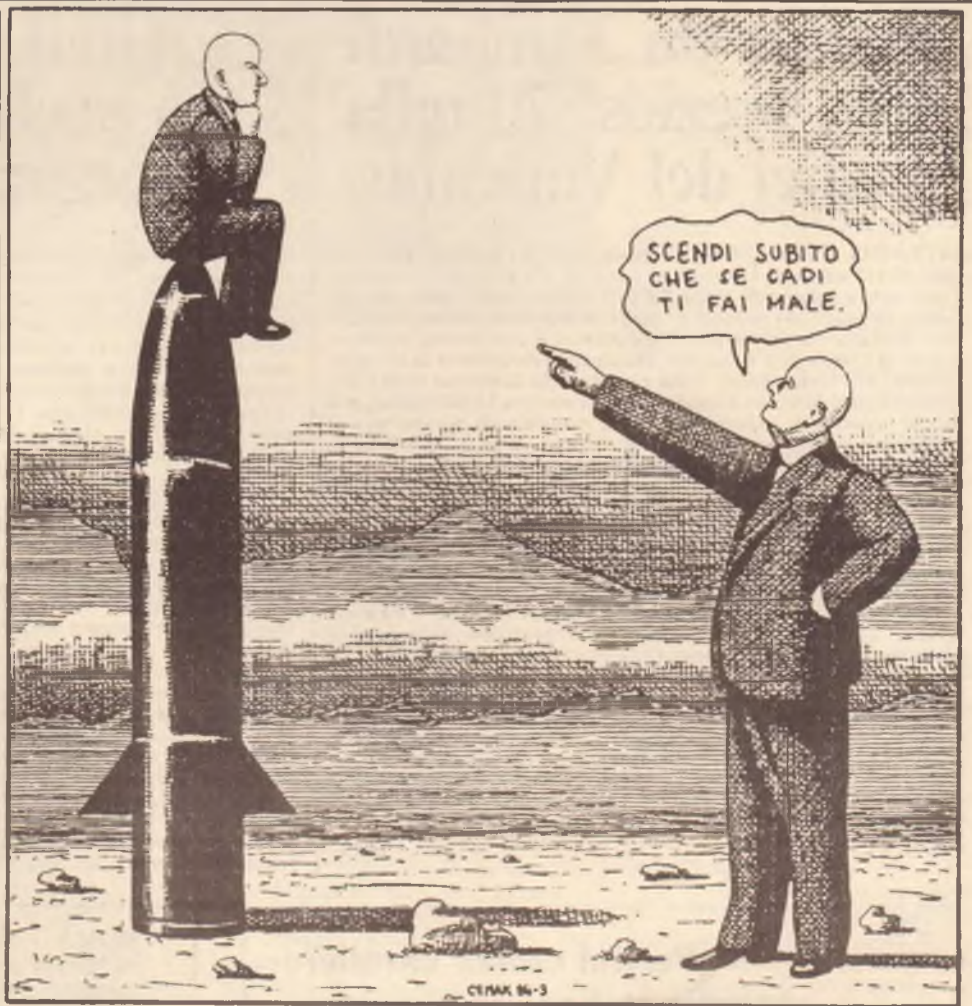
Amnesty: torture contro gli oppositori del governo

ROMA — Donne incinte, bambini ed anziani imprigionati al solo scopo di soffocare le critiche al governo dittatoriale del Paraguay; 45 persone «scomparse» dopo essere state arrestate o sequestrate. E quanto denuncia Amnesty International in un nuovo rapporto sulla completa violazione dei diritti politici e sociali.

L'organizzazione internazionale per i diritti umani ha quindi deciso di lanciare una campagna per «fare pressione sulle autorità paraguayane affinché cessino gli abusi e si renda conto dei numerosi prigionieri politici scomparsi durante la detenzione».

Il nuovo rapporto di Amnesty International rivela anche l'esistenza di un edificio della polizia conosciuto come «il laboratorio» e situato nella capitale Asunción. In questo luogo gli oppositori politici subiscono, di notte, le più feroci torture quali percosse, fustigazioni, scosse elettriche mediante pungoli per becchime, oppure viene loro immersa la testa in acqua inquinata con escrementi, vengono appesi per le caviglie o costretti a rimanere per lunghi periodi in piccoli contenitori.

Nel rapporto di Amnesty International sono anche elencati i nomi di circa cinquanta paraguayani «scomparsi» in Argentina.



Il pericolo del «primo allarme»

Sono controllabili con precisione i nuovi sistemi d'arma come missili nucleari MX, la

cui installazione negli USA è stata decisa dall'amministrazione Reagan? Non aumenta la possibilità di un lancio «al primo allarme» di questi missili che hanno una capacità distruttiva 20 volte superiore a quella di un Minuteman III? Se ne occupa John Steinbruner, esperto di politica estera, sull'ultimo numero di Le Scienze.

ABBONATEVI

A

«NUOVO PAESE»

Il nuovo sistema difensivo nazionale per un cambiamento radicale del ruolo strategico dell'isola

La Sardegna rischia di diventare «sentinella armata» del Mediterraneo

Da centro di addestramento e sperimentazione dovrebbe diventare base operativa con armi puntate verso il Medio Oriente - Il dibattito in Consiglio comunale avvenuto dopo la sollecitazione del partito comunista - La grave posizione della giunta Roich



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'immagine della Sardegna «sentinella armata del Mediterraneo» è stata evocata anche dai banchi del Consiglio regionale. Il nuovo sistema difensivo nazionale sembra indirizzato verso un mutamento radicale del ruolo strategico dell'isola: da centro di addestramento e sperimentazione a base operativa, con le armi puntate verso il Medio Oriente. Ma per la Giunta, in particolare per il presidente della Regione, il dc Angelo Roich, tutto questo ha scarso interesse e comunque riguarda più i militari e il ministro della Difesa, Spadolini, che non i sardi.

È accaduto così che il dibattito sollecitato dal PCI sui nuovi compiti affidati all'isola nella strategia militare ha perso l'occasione per diventare un confronto aperto e franco sul futuro dell'isola e più in generale sui temi della pace e della distensione. Anzi qualcuno questo dibattito non lo voleva neppure, come ha denunciato il compagno Andrea Raggio: «Sono arrivate da Roma pressioni di autorevoli personaggi per non discutere la nostra interpellanza».

I timori non riguardavano certo il presidente della Giunta. Premettendo di non poter entrare nel merito delle scelte strategiche e militari per limiti istituzionali e co-

stituzionali, Roich ha aggiunto che le recenti dichiarazioni del comandante militare della Sardegna, il generale Luigi Ramponi, non destano motivi di allarme. Come è noto il generale Ramponi, riprendendo la relazione di Spadolini alla commissione Difesa della Camera, ha prospettato la dislocazione di una unità operativa dell'esercito in Sardegna. Secondo Roich questa decisione avrebbe solo un fine civile: si garantirebbe infatti un tempestivo soccorso alle popolazioni in caso di calamità naturali. E tutto il discorso di Spadolini sulla necessità di fronteggiare possibili attacchi dell'area medio orientale?

«La Sardegna — ha ribadito Raggio, illustrando l'interpellanza del PCI — non deve essere una sentinella minacciosamente armata nel Mediterraneo. La nostra Isola al contrario può e deve svolgere un ruolo di raccordo tra l'Europa, l'Africa, il Medio Oriente, al centro di un rapporto di scambi e di cooperazione che consenta di promuovere uno sviluppo generale dei popoli. Non può aversi una accettazione supina del ruolo subalterno che il ministro della Difesa prospetta per la Sardegna. Il dovere di concorrere alla difesa nazionale da parte di tutti e i rapporti di collaborazione tra militari e civili sono certamente temi essenziali

per la vita democratica, ma proprio per questo ogni mutamento della linea strategica deve essere discusso dal Parlamento, sentito il parere della Regione».

Anche sulla questione più generale delle servitù e dei vincoli militari, la Giunta regionale si muove in una linea di netto contrasto con gli interessi dell'isola. «La gravosità della presenza militare è stata riconosciuta dallo stesso governo — ha ricordato Raggio — in occasione della Conferenza sulle servitù militari. Sono passati quasi tre anni e niente è cambiato. Viene in primo luogo dalle popolazioni locali l'esigenza di ridiscutere la quantità e la qualità della presenza militare in Sardegna. Non è una questione di una manciata di denari».

Insoddisfatto dalle risposte della Giunta, il gruppo comunista ha annunciato che trasformerà in mozione l'interpellanza presentata nelle scorse settimane. Lo stesso farà il gruppo radicale. La questione tornerà dunque ben presto nell'aula di piazza Palazzo, con buona pace del presidente Roich e dei partiti della maggioranza, alquanto restii — come hanno dimostrato gli enormi vuoti nei banchi della Giunta — ad affrontare gli scottanti temi della presenza militare in Sardegna.

p. b.

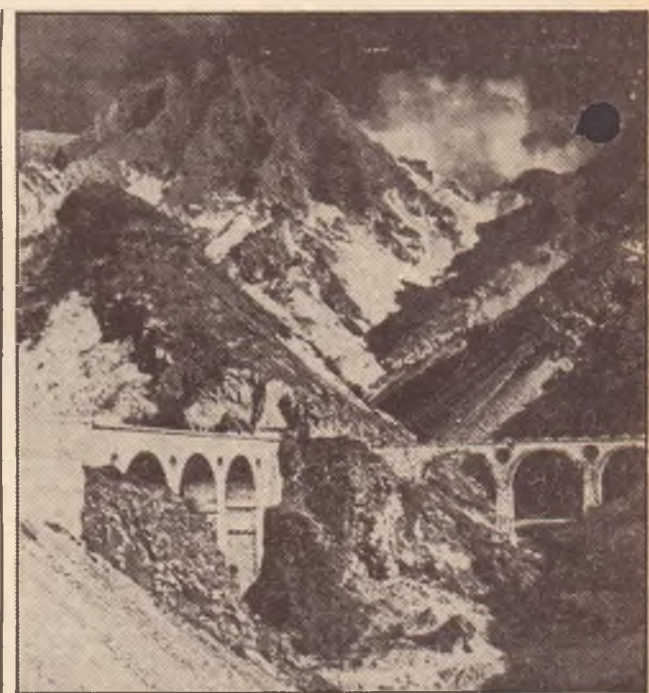
Bunker da 3 miliardi per i preziosi 70 mila codici del Vaticano

CITTÀ DEL VATICANO — È costato più di sei milioni di marchi (più di tre miliardi e mezzo di lire), di cui si è fatta carico la Conferenza episcopale della RFT, il nuovo locale, profondo sei metri, ricavato nel sottosuolo del cortile della Biblioteca vaticana e destinato a conservare manoscritti e documenti preziosi, fra cui il Codice dell'Urbinate. Durante la cerimonia di inaugurazione, Giovanni Paolo II ha ricordato la funzione svolta nei secoli dalla Biblioteca Vaticana che annovera 70.000 codici, più di un milione di volumi stampati, migliaia di documenti di archivio, 100.000 stampe, 200.000 autografi, carte geografiche e i documenti ufficiali dei pontefici e della Santa Sede. Un materiale prezioso, e per molti aspetti unico per gli studiosi, non soltanto della storia della Chiesa. Purtroppo, tutti i documenti di questo secolo continuano a rimanere un segreto anche per quegli studiosi che, con permesso speciale, possono servirsi, per consultazioni, della Biblioteca Vaticana da 120 a 180, tenuto conto che vengono da ogni parte del mondo. Sistemata nel cortile del Belvedere, con le costruzioni realizzate da Sisto V a Leone XIII, la Biblioteca non aveva più spazio per poter accogliere la mole di documenti accumulatisi negli ultimi ottanta anni. Di qui il progetto, che risale a Paolo VI, di trovare per essi una spaziosa e sicura sistemazione nel sottosuolo con un'aula a moderni pilastri di cemento armato, realizzata e inaugurata tre anni fa. Ora sempre nel sottosuolo del vicino cortile della Pigna, ultimo tratto nord del Belvedere, è stato ricavato questo nuovo locale realizzato con lo stesso sistema tipo «bunker», idoneo a resistere a terremoti, incendi, inondazioni ma non a prova di bomba atomica.

al. s.

Molti donatori ma pochi trapianti di organi in Italia

ROMA — Con un gesto simbolico, Sandro Pertini si è iscritto ieri all'Associazione italiana donatori di organi, nel corso di un incontro che il Presidente della Repubblica ha concesso all'associazione che oggi conta quasi mezzo milione di iscritti, 86 sezioni provinciali (più altre sei all'estero) e 1139 gruppi comunali. Un numero notevole di persone disposte a donare i propri organi, dunque, mentre aumentano sempre di più coloro che avrebbero necessità di un trapianto. In mezzo, però, vi è un'inefficienza delle strutture sanitarie e una serie di assurdi legislativi. Le une e gli altri fanno sì che ogni anno in Italia sia realizzato un numero risibile di trapianti: meno di 300. Eppure un malato che debba sottoporsi a dialisi, un cieco, qualsiasi persona alla quale non sia permesso un trapianto risolutivo costa — dicono i dirigenti dell'AIDO — molto di più allo Stato che non il trapianto stesso. Ecco allora le proposte dell'associazione, presentate in mattinata a Pertini e nel pomeriggio al ministro della sanità, Degan: incentivare tutti i sanitari che prelevano, conservano e trapiantano gli organi (perché è un lavoro che non ha orari, è improvvisabile e può rivelarsi lunghissimo e molto più faticoso), realizzare centri di trapianto in tutto il territorio nazionale (oggi il Sud ne è praticamente privo), creare una sorta di banca nazionale per tutte le informazioni sui donatori, predisporre equipe a tempo pieno di prelevatori di organi, eliminare i vincoli di legge per il trapianto della cornea, inserire nelle tessere sanitarie la domanda: «Sei disposto a donare i tuoi organi, a scopo di trapianto, dopo la morte?» e registrare la risposta. Infine, realizzare una campagna «promozionale» (come quella contro il fumo) per favorire la concessione delle autorizzazioni al trapianto da parte dei famigliari di deceduti.



Tutti vogliono questo marmo

È in aumento, in tutto il mondo, la richiesta del nostro pregiato marmo di Carrara, reso famoso da Michelangelo che lo prediligeva per le sue opere. Nella foto: una panoramica degli agri marmiferi e delle cave nelle Alpi Apuane, sopra la città toscana.

Pertini ordina cavaliere operaio italiano in Germania

BONN — Il presidente Sandro Pertini ha insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana l'operaio Lorenzo Annese, uno dei veterani dell'emigrazione italiana in Germania, da 20 anni membro del consiglio di fabbrica e del consiglio di gestione della Volkswagen a Wolfsburg. Il riconoscimento è significativo poiché Annese è stato il primo italiano in Germania ad assumere una responsabilità non solo nel consiglio di fabbrica, ma anche nell'organo di autogestione previsto dalla legislazione aziendale tedesca.

ROMA — Non è una novità: Craxi piace agli industriali. Perché e quanto? Il «Mondo» risponde a queste domande con un sondaggio compiuto su un campione significativo di sessanta imprenditori prestigiosi, i risultati del quale vengono pubblicati nel numero in edicola da domani. Secondo questa indagine, l'80 per cento degli industriali condivide il giudizio politico di Giovanni

Il «Mondo»: Craxi piace agli industriali

Agnelli, ampiamente favorevole alla presidenza socialista. Il motivo fondamentale di questo gradimento è semplice: «Questo governo — sono parole di

Albonetti, presidente dell'unione petrolifera, condivise dalla grande maggioranza degli interpellati — ha rotto una tradizione di mediazioni spesso inconcludenti e ha rivalutato la regola essenziale della democrazia: a decidere è la maggioranza». Della stessa opinione Walter Mandelli («è il primo governo che tenta di decidere qualcosa»).

Allarme lanciato da medici e ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità

Aborto, sprechi e sabotaggi

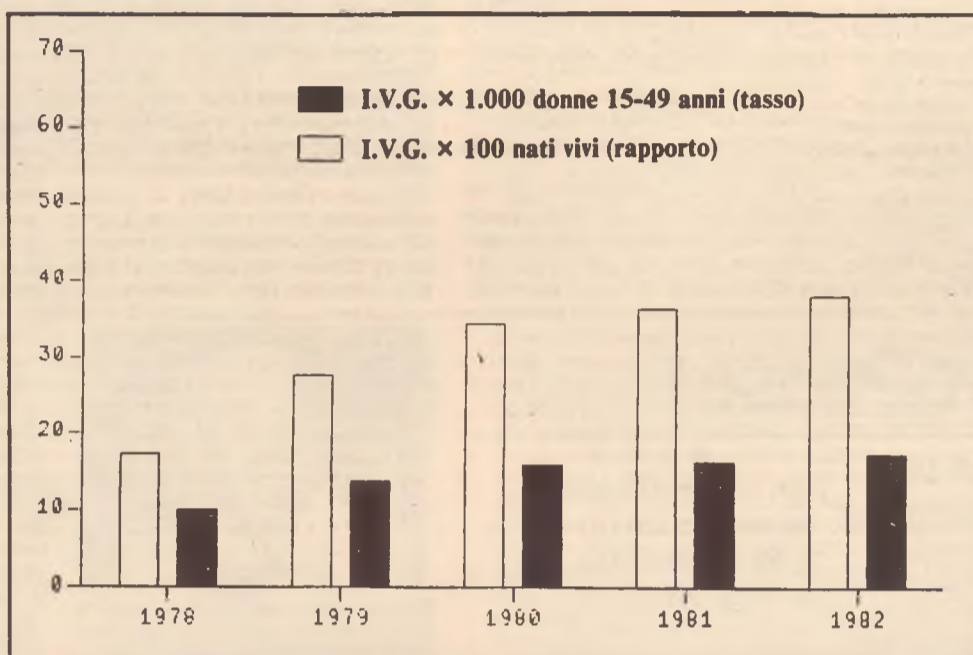
E per le minorenni è ancora clandestino

Sulle più giovani solo il 2,5% degli interventi, uno dei tassi più bassi del mondo - Gli sperperi denunciati dai medici mentre è possibile un risparmio di miliardi - I consultori funzionano poco e male, soprattutto al Sud - Prevenzione, una parola dimenticata

ROMA — Per molte, troppe donne, soprattutto le più giovani, l'aborto è ancora il dramma della clandestinità. A cinque anni, dall'entrata in vigore della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza, mentre si è verificato un naturale aumento dal '78 all'80 del tasso di abortività (si è passati dal 10,1 al 16,1), per poi stabilizzarsi negli anni successivi, senza sensibili variazioni; per le minorenni è avvenuto l'inverso. Si è infatti passati da una percentuale già bassa nel '78 (appena il 4,1% delle interruzioni erano di minorenni) all'irrisoria percentuale nell'83 del 2,5%. Come dire: dai 18 in giù le donne hanno brillantemente risolto il problema della contraccezione e prevenzione, mentre dai 20 anni in poi la questione è ancora tutta da affrontare. Niente di più fasullo. E ancora: i costi per l'interruzione della gravidanza sono troppo alti e del tutto ingiustificati per il tipo di intervento. Si può risparmiare e anche parecchio. Tante ombre insomma impediscono una corretta ed estesa applicazione della 194. A mettere a fuoco le questioni, i dati e le relazioni presentate dall'Istituto Superiore di Sanità, nel corso dell'incontro che si è svolto a Roma con i rappresentanti delle Regioni e gli operatori dei servizi.

Gli studi sono stati presentati dalla dottoressa Simonetta Tosi, coordinatrice dei gruppi di lavoro nazionale Attività Consultori, dal dottor Spinelli dell'Istituto

Tassi e rapporti di abortività
ITALIA 1978-1982



di Biologia cellulare del CNR, dai dottori Cortellessa, Grandolfo e Timperi, del Laboratorio di Epidemiologia e Biostatistica dell'Istituto Superiore di Sanità, e dai dottori Bielli e Nobile, del Dipartimento di Demografia dell'Università di Roma.

Il punto dolente, ancora una volta, è la quantità e qualità dei servizi ai quali la donna può rivolgersi per l'interruzione. Ma i vuoti sono più vistosi per quello che riguarda prevenzione, infor-

mazione ed educazione, proprio per garantire la tutela della maternità. I consultori, infatti, pur con un lieve incremento nell'82, continuano ad essere pochi in tutt'Italia, con dei «buchi» paurosi nelle regioni del Sud (all'ultimo posto Sardegna e Sicilia). Solo in Toscana, Umbria e Val d'Aosta il numero delle strutture è adeguato. E che il consultorio sia ancora un «estraneo» per le donne lo dimostrano le certificazioni

per l'interruzione della gravidanza: nel 56% dei casi è il medico di fiducia a rilasciarlo e solo per il 22% sono i consultori. Eppure è proprio questa struttura che ha un ruolo primario per aiutare la donna a prevenire le gravidanze indesiderate con un lavoro di informazione e di somministrazione nel campo della contraccezione. È importante quindi che il rapporto prima dell'aborto delle donne con i consultori sia

potenziato, come momento indispensabile dell'iter preventivo.

COSTI — Il rapporto parla chiaro: le spese sostenute sono troppo alte, ingiustificate. Si può risparmiare. Come? Migliorando il tipo di intervento. Finora infatti l'interruzione della gravidanza avviene nell'80% dei casi sotto anestesia generale con uso di cannule metalliche e raschiamenti. Appena il 20% degli interventi avviene in anestesia parziale e con il metodo Karman. Di conseguenza le degenze sono lunghe; il 22% sono di due giorni; il 12% superiori ai due giorni e appena il 35% avvengono nei day hospital e solo l'1% nei poliambulatori. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, invece, l'80% degli interventi debbono avvenire nei day hospital con un risparmio di 15 miliardi di degenze inutili, su un totale di spesa annua valutata di 64 miliardi.

Altro spreco: le analisi. L'Istituto Superiore di Sanità e il ministero ne prescrivono 6. Ma in realtà se ne fanno molte di più, fino alla scandalosa situazione denunciata dalle operatrici romane, di cliniche private che arrivano a fare fino a 25 analisi, regolarmente rimborsate dalla Regione. Eliminando anche questo spreco il risparmio è di altri 8 miliardi. In totale si possono diminuire di 1/3 i costi, a tutto vantaggio non solo della spesa sanitaria, ma soprattutto della salute della donna. Ed è possibile.

Lo ha dimostrato l'Umbria, che attenendosi alle istruzioni dell'Istituto Superiore effettuò l'80% degli interventi in day hospital e richiede solo le sei analisi necessarie. E l'Umbria, guarda caso, è anche la regione dove la legge è applicata di più e meglio.

MINORENNI — Sui duecentoventottomila aborti dell'83, solo il 2,5% è avvenuto per le ragazze al di sotto dei 18 anni. Una percentuale talmente bassa, praticamente nulla, da non lasciare spazio a considerazioni ottimistiche. Il ricorso alla clandestinità è una realtà con la quale occorre fare i conti. A metterla in luce sono anche i confronti con le altre nazioni, effettuati nell'80. Di fronte ad un tasso di abortività per le minorenni che negli Stati Uniti è stato del 30,2; in Ungheria del 18,2; in Svezia del 16,3; in Inghilterra del 14,4; in Danimarca del 14,1; in Finlandia del 13,8; in Cecoslovacchia del 5,9; l'Italia è all'ultimo posto col 5,8. E nell'83 il tasso è sceso ancora, superando di poco il 4,5. È quindi indispensabile una maggior diffusione dell'informazione sulla 194 tra le più giovani, una miglior educazione sessuale e conoscenza della contraccezione, ma soprattutto una semplificazione dell'iter legislativo. Forse è proprio la necessità dell'assenso di un genitore o del giudice a spingere le più giovani nel dramma dell'aborto clandestino.

Cinzia Romano

Nell'ultima intervista Peccei ha spiegato il ruolo delle campagne nel 2000

«Il mondo avrà un futuro verde»

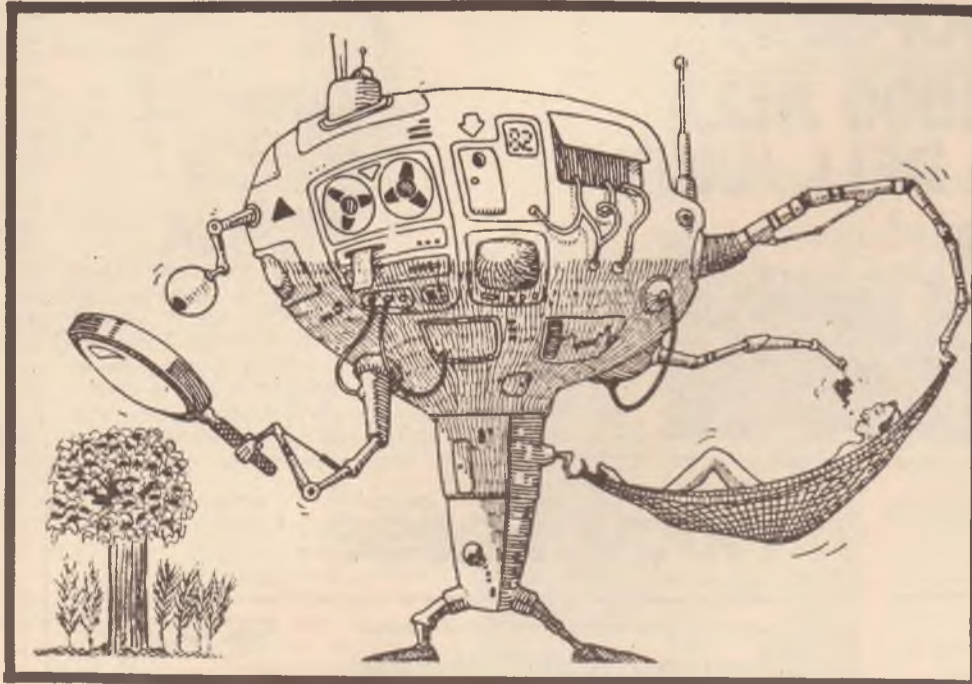
Pochi giorni prima di morire, Aurelio Peccei, presidente del Club di Roma e «studioso del futuro», è stato intervistato da Loretta Brega di Agra Press. Al centro della loro conversazione l'agricoltura nel mondo del 2000.

— Il problema dell'alimentazione a livello mondiale è sempre più angosciante. Cosa è emerso dalle ricerche del Club di Roma in questo campo?

«Fino al 2020-2030 la popolazione del mondo aumenterà. Nel 2000 supereremo i 6 miliardi: le esigenze aumenteranno anche per quanto riguarda l'alimentazione. Vi sarà una domanda molto forte di derrate agricole».

— E cosa succederà dal lato dell'offerta di alimenti?

«Dipenderà da molti fattori: intanto se ci sarà la pace o la guerra; e poi se ci saranno ancora i grandissimi divari di oggi fra paesi ricchi e paesi poveri, dalla possibilità di costituire delle federazioni, sull'esempio della Comunità Europea, in Africa o in altre regioni del mondo. In teoria sui terreni già adesso coltivati, aumentando la produttività di un 3-5%, si potrebbero produrre tutti gli alimenti necessari al fabbisogno mondiale. Ma non è questo il punto. Non basta produrre cibo



sufficiente, bisogna trovare poi il modo di farlo arrivare «alla bocca dell'affamato» nel centro dell'Africa, nell'isola di Sumatra, dovunque. L'organizzazione della distribuzione dei prodotti alimentari è fondamentale, così come lo è il fatto di poter pagare da parte di chi ha fame».

— Allora siamo in grado di

produrre alimenti per sei miliardi di persone?

«Un attimo; io ho riferito solo «una» delle opinioni su questo argomento. Recentemente infatti, si sono espressi dei dubbi da parte di autorevoli studiosi sulla possibilità dei paesi ad agricoltura avanzata, come gli USA, di continuare sull'attuale standard produttivo

che richiede alti impieghi energetici. Un gruppo di ricerca americano diretto da Passerini propende a ritenere che di qui alla fine del secolo gli USA dovranno rivedere la loro politica agraria. Si può quindi prevedere un rallentamento della produzione da parte dei paesi ad agricoltura avanzata, così come avviene per il petrolio.

Insomma c'è il dubbio che la produzione alimentare non possa aumentare «in pratica» tanto quanto in teoria si ipotizza».

— Nell'immediato cosa è meglio: spingere i paesi ad agricoltura ancora primordiale a diventare autosufficienti oppure incrementare la produzione nelle zone progredite per trasferirla ai paesi bisognosi?

«Potrebbe essere più facile, sotto certi aspetti, produrre di più nelle zone temperate. Ma oltre agli ostacoli di natura economica, finanziaria, dei trasporti, vi è anche il pericolo di impoverire le iniziative autoctone. In linea di massima, ritengo che bisogna cercare di stimolare la produzione locale. Per esempio, in Africa il tessuto socio-culturale dei villaggi si è degradato, insieme alla capacità di autosufficienza alimentare, perché la popolazione si è spostata verso la costa, dove arrivava la civiltà più avanzata degli europei, e le colture tradizionali sono state abbandonate a favore di colture industriali per l'export. E quindi si tratta non solo di ricostruire l'agricoltura, ma la realtà socio-economica che la sorreggeva».

— Lei ha parlato delle esigenze energetiche dell'agricoltura. A questo proposito un'applicazione su vasta scala di nuove tecnologie e delle energie rinnovabili può rap-

presentare una soluzione?

«Credo che ci siano fatti troppe illusioni su certi miracolismi delle tecnologie. Non dico che non sia utile, per esempio, un migliore utilizzo dell'acqua per l'irrigazione, come della foresta come combustibile, così come dell'energia solare, dove è possibile. Dobbiamo però tenere presente che alcune tecnologie avanzate vanno bene negli USA ma non nel Senegal. La tecnologia non è una sorta di merce, che si cambia, è una capacità che si crea, che si deve acquisire nella propria dimensione culturale».

— Sembra di capire che lei attribuisce molta importanza ad un cambiamento culturale...

«Certamente. Occorre un profondissimo ripensamento culturale, di civiltà; se non saremo capaci di fare un salto di qualità nel nostro modo di pensare equiparabile a quello che abbiamo fatto nelle nostre capacità tecnologiche saremo dei barbari potentissimi ma senza la saggezza di utilizzare per il bene questo nostro immenso potere. Dobbiamo quindi rincorrere queste «tigris tecnologiche», riacciarle per la coda e imparare a cavalcarle. Se faremo questo, l'umanità ha di fronte a sé un futuro, altrimenti avremo dei guai gravissimi».

Loretta Brega

X Anniversario di Nuovo Paese

NEW COUNTRY

RICORRE, con questo numero, il decimo anniversario di Nuovo Paese, che nasce nel 1974, e, non a caso, il Primo Maggio. Nuovo Paese raccoglie l'eredità di tanti giornali che dal 1920 circa gli italiani progressisti e i lavoratori immigrati in Australia si sono dati, quali "Il Risveglio" e, ultimo precursore in ordine di tempo, "Il Nuovo Paese" che veniva pubblicato negli ultimi anni Sessanta.

Nasce, perciò, Nuovo Paese, dall'esigenza dei lavoratori, dall'esigenza di un'organizzazione dei lavoratori italiani qual'è la F.I.L.E.F., di avere una propria, autonoma voce, di esprimersi sui fatti e sulle idee con proprie analisi ed orientamenti, di informare tutti i lavoratori e la collettività sforzandosi di capire e far capire la realtà per contribuire a cambiarla.

Ecco perché il giornale ha privilegiato quel tipo di informazione e aggiornamento sui diritti e le questioni che più interessano i la-

voratori e la collettività anche in quanto immigrati: attività sindacali, scuola, previdenza sociale, il movimento delle donne. Anche perché Nuovo Paese deve e vuole essere uno strumento utile per le lotte e campagne che si portano avanti in questo paese per migliorare le condizioni di vita e la partecipazione sociale, politica e culturale degli immigrati in questa società.

Si è cercato inoltre di dare ampio spazio ad una informazione la più completa possibile entro i ristretti limiti materiali e tecnici del giornale stesso, sull'Italia, soffermandoci in particolare sulle lotte del movimento operaio e delle forze progressiste per cambiare, facendo progredire la democrazia, in quello che è pur sempre il nostro paese.

Cio' è importante per mantenere un legame ricco di stimoli, di storia e di lotte passate e attuali, sia per la prima generazione che

per i giovani e giovanissimi nati in Australia da genitori italiani. E' necessario anche perché non poche delle questioni più spinose dell'emigrazione, dalla pensione, al rientro in patria, al mantenimento e sviluppo della lingua e della cultura italiana nelle seconde generazioni, hanno come passaggio obbligato proprio il rapporto della collettività immigrata con l'Italia, dal governo alle Regioni, dalle istituzioni ai partiti.

Ne' si è voluto trascurare le lotte di liberazione e di emancipazione di paesi e popoli del terzo mondo, la situazione politica internazionale e le grandi questioni e preoccupazioni che agitano il mondo di oggi a partire dalla insensata corsa al riarmo e quindi la grande questione della pace.

Dar vita e continuità ad un giornale come Nuovo Paese costituisce un impegno non facile, specialmente per un'organizzazione dai mezzi economici estremamente

limitati e che poggia principalmente sul contributo dei lavoratori e dei sindacati. E' stato ed è, tuttavia, un impegno cosciente, preso da tanti compagni e simpatizzanti che con non poco spirito di sacrificio hanno reso Nuovo Paese una realtà. Non è possibile qui rendere altro che un tributo collettivo alle decine, anzi centinaia, di attivisti e volontari che hanno accompagnato e sostenuto Nuovo Paese nei suoi primi dieci anni di vita, ma ci sembra giusto ricordare almeno coloro che di volta in volta hanno avuto la massima responsabilità di direzione, svolta con impegno ed intelligenza anche nei momenti e nelle condizioni più difficili, da Ignazio Salemi a Umberto Martinengo, a Stefano De Pieri, Carlo Scavini, Cira La Gioia e Pierina Pirisi. Ci sembra altrettanto giusto ricordare in questo contesto il costante impegno e sostegno di Anna Sgro' e del senatore Giovanni Sgro', insieme a tut-

ti i collaboratori delle redazioni di Adelaide, Melbourne e Sydney, che nel lavoro collettivo ed individuale hanno permesso a Nuovo Paese di affermarsi come voce autorevole e rispettata nella collettività italiana in questo paese e che insieme possono contribuire a migliorarlo ancora nel futuro rendendolo sempre più aderente alla realtà e più sensibile e puntuale nel rispondere alle esigenze culturali, sociali e politiche della collettività.

Bruno Di Biase

IN OCCASIONE dell'anniversario di Nuovo Paese, i nostri lettori ci hanno inviato messaggi di solidarietà e commenti. Qui sotto ne pubblichiamo alcuni, riservando spazio nei prossimi numeri per altri interventi. Invitiamo altri lettori ad intervenire con propri commenti e critiche.

fatto da gente seria che sacrifica volontariamente il proprio tempo libero per tenere aggiornata la collettività e in particolare i lavoratori su tante cose che vengono taciute o ignorate da altri giornali.

Certamente il giornale andrebbe migliorato, non tanto in senso tecnico ma in senso competitivo. Sicuramente le difficoltà economiche non permettono di fare di più. Un rimedio però ci sarebbe: ogni lettore del giornale potrebbe collaborare alla sua crescita allargando la diffusione attraverso nuovi abbonati.

A. Randazzo
Metalmeccanico
Five Dock



Sono anni che leggo Nuovo Paese, giornale che riflette con coerenza il punto di vista dei lavoratori e delle lavoratrici.

Congratulazioni a tutti quelli che lavorano per questo giornale, con dedizione, da anni, portando avanti una linea democratica e progressista.

A tutti coloro che collaborano al Nuovo Paese formulo i miei più sinceri auguri nella convinzione che riuscirete a migliorare il giornale sempre di più.

Franca Arena
M.L.C.

I have only recently had the opportunity of reading "Nuovo Paese" and find it most interesting in the manner in which it deals with issues which are of particular interest to the local Italian community.

I hope that this publication will continue to serve the community in such an informative and educational way.

George Lapaine
Leichhardt

Vorrei augurare una lunga vita al vostro giornale che segue attentamente per tutta l'interessante informazione che riporta, in particolare sulla scuola e sul movimento delle donne non solamente dall'Italia e l'Europa ma anche dai vari Stati australiani. Questo tipo di informazioni e analisi presentate da Nuovo Paese spesso non si trovano in altri giornali pubblicati in Australia. Apprezzo molto anche il modo in cui viene presentata la situazione internazionale specialmente i rapporti Est-Ovest.

Dr. Anne Noonan
Mosman

NuovoPaese

Quindicinale democratico in italiano dei lavoratori in Australia - n. 12 - Nuovo Serie (38) - 3 dicembre 1974

Anche la crisi serve al profitto

Alcuna sua volta sono i lavoratori e solo i lavoratori a fare le spese di una situazione di disagio.

THE PROFIT CRISIS!

Non è giustificato un nuovo rinvio della Conferenza sull'emigrazione

Una dichiarazione di Gabriele Pappalardo - La responsabilità della DC

Cal pretesto della crisi di governo



Per la ricorrenza del primo decennio di vita di Nuovo Paese vorrei fare un commento sulla sua utilità.

A differenza di tanti giornali in lingua italiana stampati in Australia, Nuovo Paese è un giornale serio. Prima di tutto perché non ha scopi di lucro. Serio perché è

NuovoPaese

Quindicinale democratico in italiano dei lavoratori in Australia - Anno V - n. 23 (135) - 25 novembre 1978 - 20c

Evitare la crisi di governo

Ci sono forze nella DC che operano per sabotare il programma

INTERVISTA DI BERLINGUER IN TV

Il governo statale nega la scuola agli immigrati

Trasferimenti di insegnanti a danno degli studenti immigrati - Le proteste dei genitori - La FILEF e altre organizzazioni hanno indetto una manifestazione di protesta - Impiegare più personale insegnante

DECINE DI SCUOLE IN LOTTA A MELBOURNE

Assemblea Pubblica

NuovoPaese

Quindicinale democratico della comunità italiana in Australia - ANNO IV - n. 19 (155) - 25 settembre 1979 - 20c

I comitati di fabbrica degli immigrati

proposta concreta da realizzare

LE DECISIONI DELL'A.C.T.U. APRONO NUOVE PROSPETTIVE AGLI IMMIGRATI

NuovoPaese

Quindicinale democratico della comunità italiana in Australia - ANNO VIII

10.000 ALLA FESTA DELL'UNITA'

Sul tema unificante della pace le numerose manifestazioni culturali - Il grande significato della presenza di migliaia di immigrati - Una occasione per riflettere sulle risorse umane e sociali del paese - La fruttuosa cooperazione fra amministrazioni locali e



Sono lieto di associarmi alle celebrazioni per il decennale di "Nuovo Paese". Il vostro giornale arricchisce di fermenti e idee questa nostra stampa di emigrazione, troppo spesso ancorata a schemi di facile presa sul lettore, ma scarsa di iniziative culturalmente e

politicamente valide. "Nuovo Paese" ha il merito di aver dato voce alle speranze e ai problemi del nostro lavoratore emigrato, anche se non sempre è riuscito a tradurre in termini di realtà australiana la dialettica tra le classi sociali. Mi auguro che possa superare una visione un po' troppo ristretta della realtà sociale e riuscire meglio a collocarsi come valido e obbiettivo interlocutore con la collettività italiana. Evasio Costanzo, Capo redattore per l'Australia dell'Agencia di stampa italiana ANSA, Presidente dell'Associazione Amici del Partito Laburista, e direttore del bi-settimanale di Sydney "La Fiamma" per 25 anni, fino al novembre 1975.

NuovoPaese

Quindicinale democratico in italiano dei lavoratori in Australia - Anno 10 - n. 14 - (248) - 9 Agosto 1980 - 30c

Medicare: la battaglia non si vince solo in parlamento

Al Consiglio di Stato

Incontro Filef - Coasit sul nuovo statuto

Pensioni: trattative avviate

UNA BATTAGLIA POLITICA

NuovoPaese

MENSILE DEMOCRATICO DEI LAVORATORI ITALIANI IN AUSTRALIA - Anno 11 - n. 1 - (258) - febbraio 1981 - 30c

Lavoratrici di Melbourne rivendicano il diritto alla salute sul lavoro

Iniziativa capillare dei sindacati e del centro Working Women

"Nuovo Paese" mensile

UNA BATTAGLIA POLITICA

È BELLO!
GIORNALE
Nuovo Paese
ABBONARSI AL NOSTRO TV